Venerdì 26 Febbraio 1926
Conto corrente con la posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 49
Direzione e Amministrazione
Udine-Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno L. 60.00 Trimestre L. 15.00 — Simestre „ 30.00 Mese „ 5.00
Estero - Anno L. 137.50 — Semestre „ 68.75 — Trimestre „ 34.40

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Tel. 3-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca 2 - cronaca rosa ecc. L. 1 Necrologia, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1,50 - Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Per la sistemazione del Torre

Una importante riunione fissata per domenica a Gradisca

Il torrente Torre, a valle della sua confluenza con il Natisone, ha un corso irregolarissimo e produce danni, nelle frequenti piene, che aumentano sempre di entità.

Le piene quivi assumono aspetti caratteristici di estrema violenza e di fulmineo imperversare. Oltre 50 campi goriziani della ampia golena vennero asportati nel dopo guerra dalla furia della corrente che batte contro la sponda destra in modo veramente preoccupante.

Vasti appezzamenti di terreno di grande potenza, e rinomati per la grassa fertilità vengono ad ogni acquazzone sottratti alle cure dei piccoli proprietari coltivatori dall'acqua impetuosa che asporta strati di oltre 3 metri di spessore.

La piena del 4 e 5 dicembre u. s. ha rivelato pericoli che la tracimazione del 12 corrente ha confermato nella loro consistenza con fenomeni di corrosione e di inghiaiamento che vanno osservati come un sintomo e considerati come un opportuno avvertimento.

L'acqua, che sormontando gli argini insufficienti, all'altezza del ponte di Viscone piega le piante al suo corso e lascia in luogo del limo benefico la ghiaia sterile e maledetta, danneggiando seminati di frumento, scazando i filari di viti, ha mostrato come sia possibile ad una montana irruente e malauguratamente impetuosa di aprire un nuovo alveo di cui i fossi di scolo e le strade campestri incassate fra i seminati, mostrano il facile tracciato.

Il giorno 12 corrente, le acque gravide di materia, sorpassando gli argini insufficienti, hanno invaso i seminati di S. Vito al Torre, incanalandosi lungo fossi e strade fino ad Aiello, mostrando la perversa tendenza assunta dalla corrente in piena, avvicinata all'argine di destra, a compiere il gesto audace e distendersi su un nuovo letto, pingue per antica fertilità, non angustiato da correzioni improvvide che ostacolano il deflusso, ampio quant'è vasta la pianura che la Natissa e l'Anfora el 'Aussa scolano.

Poche ore di pioggia ancora e l'inopinata devastazione forse avrebbe colpito le plaghe più fertili della terra friulana, facendo risuonare gli echi di nuove lamentele, di rinnovati pianti, quasi che i dolori della guerra e le piaghe dell'invasione non fossero state un peso già grave per la popolazione che attende ancora in parte un equo risarcimento alle decurtazioni patrimoniali subite.

***

Il pericolo derivante dalle piene tracotanti del Torre, specie dopo che durante la guerra il suo letto fu progressivamente sostenuto ed innalzato dalle opere di guerra, venne — a dire il vero — compreso in tutta la sua importanza dai valenti tecnici del Genio Civile di Gorizia.

Il Magistrato alle Acque di Venezia nell'adunanza plenaria del 23 maggio 1924, ha infatti accolto le proposte dell'Ufficio di Gorizia dando parere favorevole all'esecuzione delle opere (che attendono di essere classificate in seconda categoria) di cui alcune riconosciute e dichiarate improrogabili.

La pratica completata da nuovi rilievi dei tecnici dell'Ufficio speciale di Gorizia, in corrispondenza dei tronchi maggiormente minacciati di Riva Bianca (sponda sinistra) e Comunai (in sponda destra) venne trasmessa al Ministero dei Lavori Pubblici, il quale, dopo oltre un anno e più, precisamente in data 19 dicembre 1925, si decise a trasmetterla al Dicastero delle Finanze per le deliberazioni di sua competenza.

Ed è purtroppo a prevedere che le sollecitazioni dei singoli e l'azione solerte ed autorevole dei nostri deputati non avranno presa in quel Ministero finchè gli interessati non riusciranno a richiamare l'attenzione delle Autorità politiche sulla gravità del caso, che richiede immediate urgenti provvidenze, reclama una soluzione impostata su basi diverse delle consuete rabberciature ed esige uno studio che investa il corso del torrente e dei suoi affluenti in tutta la sua distesa, risalendo alle origini, spingendosi sino all'Isonzo.

La tranquillità del territorio su cui so vrasta la deprecabile minaccia delle piene del Torre, verrà stabilita solamente dall'esecuzione di lavori suggeriti da questa ampia visione delle necessità delle difese, attuati secondo un piano che li distribuisca equabilmente nel tempo, e frazioni la spesa adeguatamente alle possibilità del bilancio.

E' questo che, a nostro modo di vedere, i rappresentanti dei Comuni minacciati devono richiedere nella seduta che, per iniziativa della Sezione di Cattedra di Cervignano, d'intesa con il Fiduciario del Partito Fascista per il Goriziano, sarà convocata domenica 28 febbraio a Gradisca.

Ma se l'azione dei tecnici del Magistrato è stata sino ad oggi rivolta a considerare esclusivamente opere, come le arginature principali, riferibili alla seconda categoria, è bene sia sollecitata e riflettere anche la difesa del territorio, abbastanza vasto e fertile, compreso per semplificazione di opere fra le modeste attuali arginature.

Si tratta non solo di terreni originatisi in conseguenza della distruzione di altri e della variazione del corso del torrente, ma anche di appezzamenti con strati coltivabili di grande potenza, di origine relativamente antica e che forse da un millennio non hanno subito dalle acque l'ingiuria dell'abrasione.

La cosa non sembrerà contrastare le vigenti disposizioni in materia di opere idrauliche se si considera che i danni sentiti dagli attuali terreni dipendono dalle violazioni fatte ai forse non ancora noti principi di idronomia torrentizia, con opere compiute dall'Esercito operante sotto la sferza delle necessità logistiche pressanti, e svolte con criteri che oggigiorno non riscuoterebbero l'approvazione degli eminenti tecnici del Magistrato.

Ma ancora voglia l'Ufficio Speciale di Gorizia dopo lerisultanze dell'ultima piena mettere maggiormente in rilievo l'importanza di una tempestiva difesa di questi terreni golenali nei riguardi della conservazione dell'argine.

Seguendo questi concetti, chissà che non possa essere studiato ed attuato un piano di lavori organici che rientrando nelle opere di seconda categoria, e comprendendo il danno di guerra, il quale non dovrebbe sfuggire ad un obbiettivo esame dello stato di fatto, non soddisfi contemporaneamente e gli interessi generali e la legittima attesa dei modesti proprietari dei terreni golenali.

La difesa dei terreni golenali per i quali non potessero essere accolti i nostri rilievi, dovrebbe essere attuata da un Consorzio costituito volontariamente e coattivamente dai proprietari interessati.

I lavori da compiere, poichè si tratta di opere ascrivibili alla terza categoria, sono a carico per un terzo allo Stato, per un sesto all Provincia, per un sesto ai Comuni e per un terzo ai proprietari interessati.

La costituzione del Consorzio, trattandosi di riunire e di accordare molti piccoli proprietari, urtò contro difficoltà di vario genere che risiedono principalmente nella radicata diffidenza dei piccoli per una difesa di cui è sentita l'urgenza, ma della quale si temono gli oneri di costruzione e della manutenzione.

Senonchè non mancano, per fortuna, disposizioni legislative che possono far rientrare il caso fra quelli in cui è consentito forzare la decisione dei singoli.

La riunione di Gradisca riesce quindi opportuna per prospettare alle Autorità politiche ed ai rappresentanti dei Comuni la situazione di fatto.

v. m.

TRICESIMO

Pro monumento a Cesare Battisti in Bolzano

Hanno sottoscritto lire 5 ciascuno i signori: Ellero rag. cav. Valentino, dottor Felice Copazzi, dott. cav. Mario Asquini, Morgante Oreste, Bortoluzzi Gino, Steccati Gius., Angelo Bertoli, Martino Dal Checco, Gius. Tami, Mansutti Isaia, Tenca Luigi, Manara Arnaldo, Nino Sbuelz, Fr. Iannis, Vincenzo Drigani, Giov. Pellizzoni, Ant. Mansutti (moro), Renato Dalle Mule, Ditta Gino Trevisan, dott. Pietro Di Gaspero Rizzi, Lorenzone Massimo, Luigi Spizzo, Silvio Franceschinis, Arnaldo Bortolotti, Remigio Petrozzi, Gius. Rossi, Brusini Dom., R. L. Cosani, Dom. Boschetti, Fratelli Pividori, Colaone Olinto, Greatti Fr., Fabro Guglielmo, Agnoluzzi Carlo, Demetrio Dom., G. B. Cosani, Augusto Moretti, Pietro Tolazzi e Giov. Blasoni, Maresc. Giovanni Segati.

La sottoscrizione iniziata dal Fascio locale rimane aperta fino a giovedì. Si pregano pertanto quanti non hanno versato ancora il proprio contributo a farlo pervenire sollecitamente alla sede del Fascio (Palazzo Municipale).

Riapertura del Cinematografo

Domani sera sabato, si riaprirà il cinematografo « Teatro della Società Operaia », dopo le ferie del Carnevale. Il solerte direttore sig. Nino Geruzzi si è assicurata una serie di bellissime film e il pubblico non mancherà certo di accorrere in buon numero agli spettacoli. Per l'inaugurazione è stata prescelta la film «Quo vadis» la cui magnificenza è stata rilevata su tutti i giornali.

S. MARIA LA LONGA

Beneficenza

Ad onorare la memoria della defunta N. D. Elisa Nievo ved. Vintani, ved. Zozzoli sono pervenute le seguenti offerte:

Congregazione di Carità: Famiglie Vintani e Zozzoli L. 500; Comand. cav. Adolfo Zozzoli, Famiglia cav. Carlo Miani-Calabrese, Fam. co. Antonino di Colloredo Mels 50 ciascuno — Gaggia Riccardo, Barzi Melania, Fam. Olivo Malisani 25 ciascuno — Bellis Angelo 20 — co. Lucia Agricola, Fam. cav. Scala Vittorio, Del Gos dott. Arturo, Tami cav. dott. Ascanio 10 ciascuno — Matellon Antonio, Gasparini Carlo, Cirio Giov., Gonano Anna 5 ciascuno — Di Giusto Marzia 2.50; Ciotti Bonifacio 2, Rossini Libero 2.

Sezione Combattenti: Famiglie Vintani e Zozzoli 200.

Sezione del Fascio: Famiglie Vintani e Zozzoli L. 200.

Per iscrivere la N. D. Elisa Nievo ved. Vintani ved. Zozzoli nel libro d'oro della Dante Alighieri, versarono L. 10 ciascuno: cav. Di Tommaso Giov., co. Antonino di Colloredo Mels, co. Viscardo di Colloredo Mels, Angelo Bellis, dott. Arturo Del Gos, cap. Aldo Sommaggio, avv. Gugl. Bearzi, co. dott Pio di Brazzà, cav. Carlo Miani Calabrese, Olivo Malisani, Giov. Morelli de Rossi, dott. Giac. Bertossi, cav. dott. Ascanio Tami, co. Giov. Agricola, Stocco Eliseo, Cirio Vitt., Giunta Comunale di S. Maria la Longa, Gruppo Alpino « Ippolito Nievo », Sez. Combattenti, Sezione Fascio.

TARVISIO

Meritata onorificenza

Da oltre quattro anni abbiamo qui come Ispettore forestale, un distinto e zelante funzionario, che ha dato tutta la sua opera intelligente e fattiva alle tante e non facili incombenze del proprio ufficio derivanti massime dalle complicazioni che furono corollario inevitabile della nostra vittoria. Danni di guerra, passaggio da un regime all'altro nelle disposizioni forestali, cura dei boschi in parte rovinati dalle operazioni e necessità belliche — a tutto il nostro Ispettore sig. Mario Michelangelo attese: conferenze pubbliche e particolari agli ufficiali alpini, consigli privati, studi, statistiche, sopraluoghi per sistemazione e ripopolamento di boschi: si può dire che non conoscesse e non conosca riposo.

Il Governo nazionale ha riconosciuto le sue benemerenze; e con recente decreto lo ha insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime, a nome dei numerosi amici e di quanti ebbero con lui contatto.

GRADISCA D'ISONZO

Il Teatro?... Un sogno fù!

Nei primi giorni della liberazione osservavo assieme al Commissario Prefettizio d'allora i ruderi del bel Teatrino che aveva ospitato Giacinto Gallina, Benini, Gustavo Salvini, Tina di Lorenzo, e tanti altri illustri dell'arte drammativa e dopo uno scambio d'idee, si venne alla conclusione che questo Teatro non poteva più risorgere se non per opera del Comune.

I pochi comproprietari ritornati in città non disponevano di mezzi e meno ancora di volontà per ricostruirlo.

Promulgata la legge dei danni di guerra la ricostruzione del Teatro presentava un discreto affare pel comune e miglior affare per gli azionisti.

Il comune acquistò il fondo con la cessione dei danni di guerra per lire 80.000. L'affare non poteva essere migliore poichè per solo danni di guerra il Comune avrebbe ricevute L. 120.000 in denari.

Anche per gli azionisti l'affare era ottimo dato che oggi non so se arriveranno con un'asta volontaria a ricavarne la metà.

Trascorsero mesi e mesi e quando si credeva che il Teatro dovesse divenire un fatto compiuto, saltò fuori un'imprenditore di Trieste per comperare i ruderi e i danni, per costruire case d'abitazione e negozi.

Come sia piombato quest'imprenditore a trattare l'affare del Teatro, è mistero, fatto si è che il Municipio aveva stornato il preliminare e la direzione del Teatro a sua volta concludeva il preliminare con quest'imprenditore che versava una caparra di l. 5000 salvo cessione dei danni di guerra.

Non c'era bisogno di essere esperti in materia di danni di guerra per sapere che la Finanza non avrebbe accordato il differente reimpiego, ciò che significava affare nullo.

Devo osservare che quando ciò avveniva io ero già fuori di combattimento, e con un semplice scritto il Sindaco di allontanava dal Municipio ritenendo superflua la mia collaborazione.

Non ne feci carico a nessuno, e stetti tranquillo osservando. Mi accorsi però che la barca cominciava a far acqua.

Entrati i popolari a reggere le sorti del Comune, il naviglio peggiorò; mancavano uomini che sapessero riparare la nave.

Per quanto riguarda il Teatro i popolari non vollero saperne e decisero invece di chiedere al Governo che i danni di guerra che aspettavano al Comune provvedesse alla costruzione di una nuova Casa di Ricovero.

Nemmeno per ischerzo si poteva pensare che ciò sarebbe portato a compimento, con una Casa di Ricovero sufficientemente spaziosa e un lascito al Comune dei Conti Corona.

Bisognava pur rispettare la volontà di questi benefattori!

Non teatro, ma Casa di ricovero, con quest'ultima si può sperare qualche croce!

La Casa di Ricovero sta per venire un fatto compiuto; e il Teatro?

Stornato l'affare con l'imprenditore e morto il direttore del Teatro gli azionisti s'accorsero che nulla era fatto, che si doveva ricominciare da capo.

Fra gli azionisti alle sedute dovetti intervenire in qualità di procuratore per due signore comproprietarie. Ma ciò che fino al 1921 era facilissimo, oggi è impossibile.

Fin allora le Cooperative si contrastavano accanitamente le costruzioni per conto danni di guerra; in oggi invece nessuno muove un chiodo se non pagata dal proprietario.

La signorina per gli azionisti oggidì si presenta in questi termini: lire 300 mila minimo per la costruzione; 120 mila ricavo massimo dei danni di guerra; mancano lire 180 mila a coprire le spese. Sono già sei mesi che si discute in seduta; e mentre oggi si delibera di affidare all'avvocato concittadino, domani al notaio, più tardi alla Società Itala ed infine al sottoscritto, ma a dire il vero questa ultima deliberazione non venne posta in esecuzione. Meglio così.

Scappata l'occasione del Comune che volle due case di ricovero anzichè una sola e un teatro, non resta che una cosa chiara e lampante!... i ruderi in umido.... e il resto...

Chiudo col dire ai concittadini che il teatro fu è sarà un sogno; e la colpa di ciò ricade sui sognatori di croci.....

F.

CLAUT

Decesso

Seguirono ieri, in forma solenne, i funerali del sig. Nascimbene Toffoli fu Antonio, mancato ai vivi tra il compianto generale alla tarda età di anni 86.

Fu quasi per un trentennio amministratore comunale, sindaco e giudice conciliatore. Ai funerali partecipò l'intera popolazione, rendendo così doveroso tributo di affettuoso omaggio a questo benemerito.

Assemblea della Operaia

Ieri si riuniva l'assemblea della Società Operaia, la quale con splendida votazione nominava a presidente il sig. Osvaldo Grava fu Valentino. Venivano poi nominati 11 Consiglieri della Società nelle persone dei signori: Martini Giorgio di Antonio, Grava Abramo di Antonio, Barzan Nascimbene fu Napoleone, Martini Giuseppe fu Lorenzo, Toffoli Antonio fu Nascimbene, Giordani Claudio di Angelo, Martini Carlo fu Giosuè sindaco del Comune, Lorenzi Luigi fu Davide, De Re Pietro fu Francesco segretario del Comune, Parutto Giovanni di Pompeo, Giordani Nascimbene fu Giuseppe.

IDRIA

Insediamento dell'assistente alla Cattedra

Lunedì della scorsa settimana ebbe luogo l'insediamento ufficiale del dott. Giovanni Verbig nell'ufficio staccato della Cattedra per il Circondario di Idria, istituito col concorso finanziario del Governo, della Provincia e dei Comuni di quell'estremo lembo d'Italia, che lodevolmente dimostrarono — offrendo contributi ragguardevoli — il loro vivo desiderio di poter profittare intensamente dell'opera della Cattedra.

Nella sala del Municipio di Idria si trovarono raccolti, il R. Sottoprefetto cav. Moretto, il Commissario del Comune dott. Tortolani, i Sindaci dei Comuni del Circondario, il veterinario consorziale dott. De Franceschi, il Presidente ed il Direttore della Cattedra Provinciale, il dott. Marsan della Sezione di Tolmino, oltre al nuovo cattedratico dott. Verbig. Mandò un telegramma di adesione il dott. Velicogna, della Sezione di Aidussina.

Dopo indovinate parole di circostanza pronunciate dal Commissario Comunale, il cav. Morelli de Rossi presentò il dott. Giovanni Verbig, mentre il prof. Marchettano espose ai presenti l'ordinamento, gli scopi e il funzionamento delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, incitando specialmente i Comuni a saper trarne profitto a favore delle rispettive popolazioni, per il desiderato incremento dell'agricoltura locale.

L'adunanza si sciolse con rinnovati voti di feconda attività del nuovo ufficio della Cattedra.

PALMANOVA

Prezzi del Mercato

Ecco i dati del mercato che riuscì abbastanza animato:

Entrarono sul mercato buoi e vacche 174 vitelli 169, equini 57, suini grassi 56, suini allevamento 233, ovini 17.

Riguardo ai prezzi la situazione si mantenne invariata, con qualche piccolo rialzo nei vitelli, per esportazione in Toscana. I suini grassi furono pagati dalle 5.80 alle 6 lire al kg., i lattonzoli furono molto ricercati e pagati abbastanza bene.

PORDENONE

Echi della visita del Prefetto e dell'on. Moretti

Il Commissario prefettizio cav. uff. Mastrangelo ha diretto al Prefetto del Friuli e all'on. Moretti i seguenti telegrammi:

« Prefetto Friuli — Recomi dovere esprimere Vossignoria gratitudine cittadinanza Pordenonese onorata visita illustre rappresentante Governo Nazionale fedele inflessibile sereno personificatore volontà Duce diretta raggiungendo radiose idealità imperiali della Patria ».

« Onorevole Moretti, Commissario Fascio - Udine. — Cittadinanza Pordenone rivolge mio mezzo reverente grato omaggio valoroso rappresentante P. N. F. assicurandolo rinnovata comprensione alte idealità Fascismo e inalterata devozione magnifico Condottiero immancabili fortune d'Italia ».

Il gr. uff. Ricci ha risposto col seguente dispaccio:

« Rinnovo alla S. V. vivi ringraziamenti per molto cortese ospitalità e sensi compiacimento per bella, patriottica, disciplinata manifestazione».

Per il primario dell'Ospedale

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile ha eletta la Commissione aggiudicatrice sul concorso dell'unico primario del Nosocomio nelle persone dei professori Jona di Venezia, Robinalto di Treviso e Cagneto di Padova.

Invito ai fascisti

Questa sera, nella Sala Rossa dell'Albergo Centrale sono convocati tutti i fascisti reiscritti a tutt'oggi.

L'adunanza, indetta per le ore 21, sarà presieduta dal Commissario di Zona, sig. Angelo Zanello.

S. PIETRO AL NATISONE

Nuove campane

Ieri S. E. l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi benedisse solennemente in Cividale cinque campane, tre per la frazione di Ponteacco e due per la chiesa di S. Marco al Tiglio, che in giornata fecero il loro ingresso trionfale, essendo stati allestiti all'uopo; in segno di giubilo, fuochi artificiali, sparo di mortaretti, numerosissimi archi di trionfo all'ingresso e lungo la strada del paese.

Il giubilo nei paesi per il ritorno dei sacri bronzi è stato inenarrabile.

S. VITO AL TAGLIAM.

L'autocorriera S. Vito-Udine

Che ci sia ciascun lo dice — dove sia nessun lo sa!... Ciò che va per l'araba fenice, si può benissimo dire a proposito dell'autocorriera S. Vito-Udine e viceversa.

S'iniziò il servizio con grande sicumera, propagando avvisi e reclame ecc. Ora siamo al punto che l'autocorriera, partita martedì mattina, più non tornò alla sera, lasciando in trepidante attesa chi con tal mezzo aspettava bagagli o merce da Udine. Si pensò fosse un caso fortuito, isolato... una panne.... ma ieri giovedì, si attese invano l'automezzo; nè venne, nè alcunchè si seppe di esso.

Per la continuità e serietà del servizio sarebbe stato doveroso che la ditta assuntrice si fosse sentita in dovere di avvisare la cittadinanza, ove avesse voluto interrompere il servizio o che questo temporaneamente, per causa fortuita, fosse sospeso.

Anche il pubblico, ci sembra, ha i suoi diritti.

I civici pompieri

Il Sindaco ha diramato parecchi inviti a diverse personalità cittadine per assistere alla presentazione del nuovo corpo dei civici pompieri che seguirà domenica 20 febbraio corr., alle ore 10.

L'adunata avrà luogo in municipio.

Lieto simposio

All'Albergo alla «Scala» una trentina di amici e simpatizzanti, fra questi autorità e personalità cospicue del sito, convennero ieri sera a lieto simposio, ideato e promosso dal cav. Borsatti, ex capitano RR. CC., per dare un addio al tenente dei RR. CC. signor Vito Modugno, da tre anni a San Vito e che fra giorni ci lascia per raggiungere la nuova sede a S. Marco Argentano (Cosenza).

Allo spumante, parecchi furono i discorsi ed i brindisi di occasione a cui il tenente sig. Modugno rispose commosso, ringraziando tutti i convenuti.

La cena venne preparata con buon gusto e nulla fu trascurato. Di ciò ne va lode alle signore Bragadin, che, come sempre seppero distinguersi.

Rinnoviamo al partente i nostri saluti e gli auguri di una sempre più brillante carriera.

I giardinetti

Anche per il decoro del paese, sarebbe bene si provvedesse a rimettere un po' d'ordine ai giardinetti di piazzale Teliano. E' da moltissimo tempo che si trovano in uno stato deplorevole; eppur con qualche pianta, con qualche fiore, si potrebbero fare delle aiuole molto belle. Adesso che entriamo nella buona stagione sarebbe un peccato lasciare tutto incolto.

GORIZIA

Seduta della Commissione Granaria Comunale

Il giorno 19 febbraio c. a. nella sala Bianca del Municipio di Gorizia, si riunì in seduta la Commissione granaria comunale per la Battaglia del grano.

Erano presenti: l'ill.mo sen. Giorgio Bombig per il Comune ed i membri sig. cap. Pino Godina, il dott. Stanig, Michele Culot, il perito Fornasir Rodolfo, Pietro Devetag, Luigi Madriz, Stefano Vecchiet ed il dott. Detalmo Tonizzo che fungeva da relatore e segretario.

Aperta la seduta il sen. Giorgio Bombig ringrazia gli intervenuti e nell'esporre lo scopo della seduta, rilevò l'immenso beneficio che l'agricoltore e la nazione ritrarranno coll'intensificare la coltura del grano.

Avuta la parola, il cav. dott. Tonizzo espone l'azione governativa, e chiarisce il R. D. Legge del 4 luglio per l'istituzione della Commissione permanente per la Battaglia del Grano, delle commissioni provinciali e comunali. Espone gli altri decreti legge sul ripristino del dazio doganale sui grani, quello che favorisce gli agricoltori sull'abolizione del dazio sul petrolio per motori agricoli, quelli che dispongono che sui fondi statali vengano stanziati importi per premi agli agricoltori; per l'acquisto di macchine necessarie alla regione per intensificare la coltivazione del grano, ed infine quello che stabilisce di contribuire al finanziamento di due importanti istituti di selezione per razze elette di Rieti e Bologna, prefiggendosi con ciò di dare agli agricoltori il seme selezionato, per la riproduzione.

Il cav. dott. Tonizzo conclude invitando il comune di Gorizia ad istituire, come già in altri venne fatto, anche fra i suoi agricoltori un concorso a premi.

Il comm. sen. Giorgio Bombig, commissario del Comune, assicura un contributo i L. 1000.

Il cap. Godina, crede opportuno di estendere la commissione granaria anche nei vicini comuni di Piedimonte del Calvario, S. Andrea, Lucinicco, Vertoiba, Savogna, Salcano e Merna, nei quali si coltiva una discreta superficie a grano e che verranno beneficati da parte della Cattedra Ambulanta di Gorizia, colla possibilità di usare le macchine agricole che già possiede le nuove che verranno acquistate.

Dopo esauriente discussione venne deliberato di convocare una prossima seduta per discutere il programma d'azione.

GEMONA

Una bella prova dei nostri alpini

I gemonesi ebbero ieri modo di vedere e di seguire una superba e perfetta scalata compiuta da una quarantina di alpini sul costone più roccioso e più ripido del Monte Gemina.

Molti cittadini poterono osservare i baldi scarponi, guidati da quell'alpinista che è il capitano signor Tinivella, arrampicarsi palmo a palmo sulla scoscesa e strapiombante roccia, servendosi per qualche passo impervio, delle corde. La vetta fu raggiunta felicemente da tutti verso il mezzodì.

Cronaca Sandanielese

Onoranze a due benemeriti

(24) Il nuovo Consiglio della locale Società di Tiro a Segno Nazionale ha voluto manifestare agli uscenti Presidente e Segretario tutta l'ammirazione e riconoscenza per l'opera da Essi svolta in pro della patriottica Istituzione. Alla simpatica cerimonia, oltre al nuovo Consiglio al completo, parteciparono anche l'ottimo nostro Sindaco gen. Ronchi ed il nuovo Segretario Sociale sig. Galliano Bortolotti. L'Ispettore Provinciale del Tiro, cav. uff. Mombelardo, impossibilitato ad intervenire, aderì con una nobilissima lettera esaltante l'opera dei due cessati dirigenti.

Al cav. Guglielmo Taboga fondatore della Società e suo Segretario per oltre 40 anni, venne offerta una grande medaglia d'oro accompagnata da un'artistica pergamena con la seguente dedica: « Al cav. Guglielmo Taboga che per 40 anni benemerito Direttore e Segretario della Società Tiro a Segno di San Daniele del Friuli diede ad essa costante attività illuminata e patriottica fede, i soci, ammirati e memori, dedicano ».

Al sig. Nino Asquini, già Presidente per oltre un decennio, venne offerta una magnifica pergamena con la seguente lusinghiera dedica: « A Nino Asquini che per dieci anni attivo Presidente della Società di Tiro a Segno di S. Daniele del Friuli con ardente animo di Italiano con costante tenacia di propositi diede opera indefessa perchè il Sodalizio raggiungesse il suo massimo splendore, i soci riconoscenti dedicano ».

La consegna venne fatta dal nuovo Presidente geom. Pietro Pascoli con appropriate parole di occasione.

Prese quindi la parola il gen. Ronchi che portò l'adesione sincera del Comune. Tra l'altro, Egli disse che i due festeggiati appartengono a quella eletta schiera di cittadini che tutto dannosenza mai nulla chiedere e che per questo Essi si sono resi benemeriti non solo della Società che oggi li festeggia, ma dell'intero Comune.

La simpatica cerimonia si chiuse con un succolento banchetto servito come sempre signorilmente dall'ottimo sig. Milesi conduttore dell'Albergo d'Italia.

Un ordine del giorno del locale Sport Club

Ieri sera si è riunito nella propria sede il Consiglio Direttivo dello Sport Club San Danielese. Dopo ampio esame della situazione venutasi a creare dopo gl'incidenti che domenica provocarono il ritiro dalle gare di Rodeano della squadra concittadina, ad unanimità fu votato il seguente Ordine del Giorno: « Udite le dichiarazioni del proprio Presidente sig. Simon, membro della Giuria alle gare di Rodeano e preso atto delle dichiarazioni dei diversi testimoni oculari presenti alle gare; udito il rapporto del geom. Lino Antonini capitano della Squadra concittadina; dopo ampia discussione ad unanimità delibera:

« Constata l'assoluta incapacità tecnica del Comitato organizzatore della gara di tiro della fune e dell'arbitro sig. Ettore Calzavara; vista la poca correttezza sportiva da questi usata nell'esercizio delle proprie mansioni, approva e plaude al fiero gesto del Capitano ed alla mirabile disciplina della Squadra concittadina, alla quale riafferma il diritto di ritenersi vincitrice assoluta della gara e perciò Campione Mandamentale di Tiro alla fune; invita personalmente il signor Ettore Calzavara quale Commissario di Campo ed a nome del Comitato organizzatore della gara a riconoscere tale titolo alla Squadra San Danielese con pubblica dichiarazione sulla pubblica stampa della Provincia ».

***

Abbiamo la ferma convinzione che tanto il signor Calzavara quanto il Comitato organizzatore della gara, vorranno aderire alla richiesta dello Sport Club di San Daniele, anche perchè il loro gesto assumerebbe il simpatico carattere cavalleresco che deve essere una prerogativa degli uomini di sport.

Ciò facendo contribuirebbero enormemente a diminuire la rivalità tra le Squadre concorrenti ed a pacificare gli animi.

Vittorie Sportive!

(23). I nostri sportivi ebbero domenica a Rodeano Alto, ridente frazione del comune di Rive d'Arcano, il battesimo della vittoria per l'anno sportivo 1926. Vittoria completa nel campo ciclistico, vittoria morale nel campo del tiro alla fune. Lo « Sport Club » può andare orgoglioso delle vittorie riportate dai suoi e deve maggiormente stimolarli a lavorare per raccogliere altri immancabili allori.

Ecco la cronaca della giornata: alle ore 14 precise il Commissario di Corsa dà il via al gruppo abbastanza numeroso di concorrenti alla gara ciclistica che inizia subito a forte andatura, producendo immediatamente il distacco dei meno forti. I venticinque chilometri del percorso, su ottimo fondo stradale ma ostacolato da innumeri curve strettissime che impedivano lo sviluppo di forti velocità, vengono coperti in un'ora precisa. Al traguardo giunse ottimo primo il concittadino Gino Facinetto; secondo, Rizieri Dreosto di Cisterna, terzo Alfonso Battellino e quarto Giuseppe Asquini tutti e due di San Daniele. Gli altri concorrenti giunsero in tempo massimo. Questa prima affermazione San Danielese entusiasmò i concittadini facendo loro pregustare la vittoria anche nelle imminenti gare di tiro della fune. Alle 15.30 alla presenza dei dirigenti le Squadre partecipanti alle gare, viene fatto il sorteggio per la precedenza nell'inizio delle gare: prime a scendere in campo sono le squadre di San Daniele e di Cisterna; tutte e due fortissime e preparatissime; l'una per difendere il campionato conquistato lo scorso anno, l'altra per strapparlo alla concorrente. Dura e combattutissima è la lotta; ma la squadra San Danielese dopo quattro minuti di aspra tenzone ha il sopravvento e batte nettamente la squadra avversaria. Questa vittoria solleva gli applausi formidabili del pubblico che vuol così dire ai San Danielesi tutta la sua ammirazione per avere saputo strappare la vittoria ad una Squadra che era ritenuta imbattibile. Segue la gara tra la Squadra San Danielese e quella di Flaibano. San Daniele vince facilmente; ma Flaibano solleva incidente perchè dice di non essere stata attenta al « Via » del Commissario. Il pubblico non approva le proteste dei Flaibanesi perchè ha udito nettamente il « Via » del Commissario ed applaude ai San Danielesi che hanno vinto una seconda volta. Il Commissario di gara, che in un primo tempo, aveva aggiudicata la vittoria alla squadra di San Daniele, non si sa per quale ragione, cambia parere e dichiara nulla la stessa gara. Da qui fiere giustissime proteste dei San Danielesi che decidono di ritirarsi definitivamente. Dopo questi incidenti che certamente non tornano ad onore nè della guria, nè del Commissario di gara, il pubblico ha abbandonato il campo dove si svolgevano le gare, lasciando che il resto delle competizioni si svolgesse tra la generale indifferenza. Sappiamo che lo Sport Club San Danielese, per dimostrare la bravura dei suoi, organizzerà in breve una manifestazione sportiva alla quale inviterà tutte le squadre partecipanti alle gare di domenica. Siamo certi che, senza sotterfugi, solo facendo sfoggio della tecnica e della forza dei suoi gareggianti, la squadra San Danielese saprà conquistare quegli allori che le vennero tolti domenica scorsa.

VIPPACCO

Attività zootecnica nella zona del Vipacco

Il 10 febbraio la Commissione di visita ha proceduto all'approvazione dei riproduttori nella zona di allevamento del Vipacco. Questa fu la prima visita della Commissione dopo reintrodotta definitivamente la razza Simmenthal-pezzata. Meno uno dei tori approvati, tutti gli altri sono soggetti acquistati nel 1925 dalla Sezione di Aidussina della Cattedra Ambulante di Agricoltura nelle migliori stalle dei dintorni di Udine per conto dei tenutari e col sussidio della Commissione Zootecnica Friulana.

La Commissione potè constatare che in generale il cambiamento d'ambiente e di regime non ha influito sfavorevolmente sui riproduttori e che gli allevatori di questa zona non risparmiano cure e spese pur di vedere gettate le basi per l'avvenire dell'allevamento della razza preferita.

Furono approvati complessivamente 12 tori, i quali rappresentano altrettante stazioni di monta in una zona di undici comuni; zona che sembrerebbe troppo ristretta, quasi un'isola della razza pezzata, se il suo confine est fosse segnato da quello circondariale o mandamentale. Ciò però non è il caso; in quella direzione non ci sono interruzioni di continuità, per cui questo territorio di soli undici comuni, nei riguardi zootecnici viene a far parte di una zona d'allevamento estesa, con condizioni agrarie e industriali propendenti per questo indirizzo.

Gli allevatori del Vippacchese hanno ora nuovamente la razza che conoscono e prediligono e nella lotta che hanno dovuto sostenere per riaverla, la Cattedra non potendovi rimanere estranea, si è schierata decisivamente dalla loro parte. Fino a pochi mesi fa e per qualche anno, le stazioni erano dotate di tori bruni, si continuava però sistematicamente a rifornire le stalle con giovenche e vacche pregne tipo più o meno puro Simmenthal, acquistate di solito sui mercati mensili. I casi dove ciò è avvenuto, sono isolati e pure eccezionali.

Ancora due, tre bei riproduttori friulani, e le stazioni di monta saranno complete.

Terminato il giro della Commissione nei Comuni, si riunirono presso il Municipio di Vipacco il Comitato Zootecnico e i tenutari delle stazioni, dove, sotto la presidenza dell'Ispettore Zootecnico dott. Muratori, si svolse una conferenza sulla nuova legge sulle stazioni di monta e sul relativo regolamento provinciale. L'una e l'altro furono illustrati in una chiara esposizione dell'ispettore Klavzar dell'Ufficio Zootecnico di Gorizia, dopodichè, su proposta della Cattedra di Aidussina, furono presi i seguenti deliberati: dare la massima diffusione al nuovo regolamento; accordare un termine fino al 15 aprile 1926 per l'eliminazione di tutti i tori non approvati; fissare ai punti di contatto di due o più zone di allevamento l'assegnazione delle stazioni con precisa delimitazione onde evitare infiltrazioni; istruire gli allevatori sugli scopi e sui vantaggi della riforma del regolamento; esercitare un controllo rigoroso sulla sua applicazione.

Prima di sciogliersi, l'adunanza, rivolse a mezzo del veterinario dott. Poheraj un voto di plauso e di ringraziamento ai rappresentanti delle istituzioni agrarie e zootecniche ed in particolare dott. Muratori, per l'interessamento e l'aiuto, al quale è dovuto l'avviamento verso la prosperità della branca più importante dell'economia agraria della zona.

BUIA

Un borseggio di 1250 lire
Tre arresti a S. Stefano

25. Iersera il compaesano Pietro Calligaro fu Domenico, di anni 62, reduce dal mercato, ove aveva venduto una armenta, si soffermò a San Stefano. Quivi, entrato nel caffè di Riccardo Nicoloso, si incontrò con tre conoscenti: Romano Nicoloso, Augusto Calligaro e Amadio Savio, tutti di S. Stefano.

Questo incontro non poteva essere più felice, in quanto i compari rimasero a bere e giuocare, in lieta compagnia fino alle due del mattino, ora in cui lasciarono assieme il locale.

Ma, fatto un breve tratto di strada, il Pietro Calligaro si accorse che gli mancava il portafoglio, contenente 1250 lire, e di ciò chiese ragione ai tre compari. Questi reagirono vivacemente, dando dell'altro che i denari li avesse forse perduti al giuoco.

Conclusione: dell'accaduto furono informati i carabinieri, i quali, avuta la testimonianza delle cameriere del caffè, che il Pietro Calligaro era uscito col portafoglio in tasca, trassero in arresto il Romano Nicoloso, l'Augusto Calligaro e l'Amadio Savio. Consegnatario diretta del fatto, il proprietario del caffè, ove i protagonisti s'erano intrattenuti sino alle ore piccine, fu posto in contravvenzione.

TRICESIMO

Per il monumento al poeta G. Ellero

Il 23 corr. si radunò il Comitato per le onoranze al Poeta mons. Giuseppe Ellero. Constatato il buon esito della sottoscrizione che fruttò finora la somma di L. 15.695.20, deliberò di affidare incarico a persona competente in arte di studiare la forma del monumento-ricordo e la località più propria alla sua erezione.

Decise quindi di tenere domenica 7 marzo, nel teatro della Società Operaia, una solenne commemorazione del Poeta. Il maestro Chino Ermacora direttore de «La Panarie», appassionato studioso di cose friulane, ammiratore e felice critico dell'opera letteraria elleriana, tratteggerà il drammaturgo, ricordando episodi gentili della sua vita e ponendo in rilievo il suo grande amore per la terra natale.

Alla conferenza seguirà la rappresentazione dell'atto drammatico «Il segretario di Vittorio Alfieri» di M. Ellero, da parte dei Filodrammatici del Ricreatorio Festivo Udinese, che gentilmente hanno accolto l'invito del Comitato. Il trattenimento sarà allietato dall'orchestra tricesimana diretta dal concittadino sig. Angelo Bertoli.

La rievocazione della grande anima del Poeta e della Sua opera palpitante di bellezza e di bontà, richiamerà certamente il pubblico delle grandi occasioni, ai troppo frequenti passatempi volgari, preferiscono un'ora di godimento spirituale.

CIRCHINA

Conferenza

Ad iniziativa della sezione insegnanti fascisti, in una magnifica sala dell'edificio del Corso Merletti, addobbata artisticamente con fiori e tricolori, l'egregio dottor Marsan direttore della Cattedra Ambulante di Tolmino ha tenuto l'altro giorno a tutti gli insegnanti del Circolo di Circhina, una brillante conferenza di agraria. Assistevano anche il Direttore didattico sig. Carlo Chierego e il sindaco sig. Rojic Ernesto.

L'oratore, seguito nel suo dire con molto interesse è stato alla fine fatto segno ai più vivi calorosi applausi.

La Sezione degli insegnanti fascisti

Gli insegnanti al completo, con il loro direttore, si sono radunati per costituire la Sezione dell'Associazione Nazionale Fascista. Alla solenne cerimonia, sono intervenuti appositamente il sottoprefetto di Idria cav. Domenico Moretto, il comm. prof. G. B. Garassini, segretario provinciale dell'ANIF di Udine (oratore ufficiale), il Commissario prefettizio di Idria sig. Tortolani Orazio, l'ispettore scolastico di Tolmino sig. Spazzapan, il sindaco Roiz Ernesto ed altri.

Parla per primo il sindaco Roiz Ernesto il quale, con brevi parole porta il saluto di Circhina e del Comune, e quindi apre la seduta il direttore didattico sig. Carlo Chierego.

Prende poi la parola l'oratore prof. G. B. Garassini, che è fatto segno a calorosi applausi.

Dichiarando costituita la Sezione, si passa all'elezione delle cariche. Presenti N. 31 insegnanti, astenuti 7. Risultano eletti per il Direttorio: Segretario signor Carlo Chierego, direttore didattico, membri, maestro sig. Lapania Pietro, maestre signorine Moenich Maria, Furlani Iside e Casdei Maria. Vennero spediti telegrammi augurali a S. E. Mussolini, al prefetto del Friuli, ed al Provveditorato agli studi di Trieste. Il Comune ha offerto un signorile rinfresco, dopo di che tutti gli intervenuti si sono portati ad un banchetto nella trattoria Makuz.

PROBLEMI SINDACALI
IL PERSONALE TRAMVIARIO

Si sono riuniti ieri alla Federazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste sig. on. Arturo Ravazzolo ed il sig. Melli in rappresentanza della Corporazione, e l'ing. Calligaro in rappresentanza della Società Elettrica Friulana per discutere circa la revisione semestrale dell'indennità caroviveri ai tramvieri dipendenti dell'azienda in base al concordato 13 dicembre 1923.

Mentre da una parte l'ing. Calligaro ha sostenuta la tesi di non poter entrare nel merito della revisione dei caroviveri in quanto si deve tener conto dell'applicazione del Decreto 9 aprile 1925 n. 414 col quale si è concesso sull'introito globale al personale il 12 per cento di aumento, i rappresentanti del personale invece sostengono che il 12 per cento di aumento cui decreto 9 aprile n. 141 è indipendente dalla revisione del caro viveri stabilito dal concordato di cui sopra.

Dopo lunga discussione non è stato possibile raggiungere l'accordo; i rappresentanti l'organizzazione si sono riservati di rimettere la vertenza alle Superiori Gerarchie.

Cronaca Cittadina

Come fu integrata la Commissione Reale per la Provincia

Ad integrare la Commissione Reale per l'amministrazione straordinaria della Provincia, furono nominati l'on. Pier Arrigo Barnaba e Luigi Russo, l'avv. Rodolfo Caprara di Gorizia e l'avv. Luigi Pascoli di Pordenone.

Ora la Commissione presieduta dal cav. uff. Oriolo, è così al completo, e inizierà i suoi lavori che noi auguriamo proficui al Friuli.

Molti e gravi sono i problemi che si agitano, molte e gravi le questioni che vanno studiate e risolte.

Animati di amore verso questa nostra piccola Patria, che non ha ancora la sua perfetta unione spirituale, noi attendiamo dalla nuova Commissione Reale opera fattiva e proficua, e la attendiamo fiduciosi, poichè gli uomini chiamati al posto di coloro che si sono resi dimissionari, non sono nuovi nella vita pubblica, nella quale contano già molte benemerenze.

Nel partito fascista

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Espulsioni dal Fascio di Nimis: Con provvedimento in data odierna vengono espulsi dal Partito per indegnità e indisciplina i sigg. Comelli Giacomo fu Giuseppe, Cussigh Francesco fu Giacomo, Cuciz Giovanni fu Giuseppe.

Espulsione dal Fascio di Pordenone: Con provvedimento in data odierna viene espulso dal partito per indegnità il co. Rodolfo di Montereale.

Telegrammi di adesione all'on. Moretti. — Al Commissario straordinario on. Moretti sono pervenuti i seguenti telegrammi di adesione:

«Fascio Prevacina riunito disciplinata assemblea, plaude opera risanatrice Vossignoria per maggiori fortune fascismo friulano — p. fid. Zona: Ulisse Meneghini».

«Sezione Ferrovieri fascisti Gemona invia un poderoso alalà al valoroso purificatore del Fascismo friulano — Segr. Fabiani».

«Assemblea Dolegna presieduta Ubaldo Stefanelli plaude opera risanatrice vero puro fascismo friulano — Toros».

«Nominato Commissario straordinario Avanguardia Balilla zona pordenonese, porgo rispettoso saluto riaffermando rigida disciplina — Perez Luigi».

L'on. Barnaba al Commissario Straordinario: «Saluto adunata fascista pordenonese giuntomi tuo mezzo particolarmente gradito. Rinnovo affettuosamente abbraccio saldo rinnovatore fascismo friulano — On. Barnaba».

ESPULSIONI NEL PORDENONESE

Ci telefonano da Pordenone:

Espulsi dal Fascio di Pasiano: — Il Commissario per la Zona ha ratificato il provvedimento preso dal sig. Alvise Gozzi circa l'espulsione dal Partito Fascista di: Giorgio Sacilotto, per indisciplina e incomprensione politica; del dott. Enzo Damiani per indegnità; del cav. Ferruccio Taddio per arrivismo e sobillazione a danno del partito; Gino Lasagne per lo stesso motivo.

Espulsi dal Fascio di Budoia: — Dal Commissario di Zona fu ratificato il provvedimento preso dal sig. Ottone Berli e che furono espulsi dal Partito: Angelo Zambon per indegnità e indisciplina; Angelo Carlon per indegnità.

IL DIRETTORIO DEL FASCIO DI SACILE SCIOLTO

Il Commissario sig. Zanello, con odierno provvedimento, ha sciolto il direttorio di Sacile.

A reggere quella Sezione ha nominato una pentarchia composta dei signori: Amedeo Bertazzoli geom. Luigi Poliana, ing. Riccardo Bertoia, Antonino Viotto e Giovanni Mattioli.

La situazione politica friulana e i Mutilati

Il Commissario straordinario per il Fascismo friulano on. Moretti ebbe, mediante il Presidente della Sezione Mutilati rag. Troso, un importante colloquio con la medaglia d'oro Slataper di Trieste, delegato regionale dell'Associazione Mutilati.

Il colloquio ebbe per tema la situazione politica friulana e l'atteggiamento dei Mutilati nei confronti della situazione stessa. Mentre da parte sua il Commissario Straordinario on. Moretti esponeva i concetti fondamentali del nuovo orientamento della politica fascista in Friuli, il delegato regionale dei Mutilati medaglia d'oro Slataper ha precisato il suo pensiero, precisando altresì l'atteggiamento dei Mutilati, i quali, «se per il passato (scrive «Il giornale del Veneto») avevano motivi di riserve, specialmente riguardo a elementi inadatti alla valorizzazione della guerra e dei sacrifici compiuti dal popolo combattente, oggi non possono che prendere atto con fiera soddisfazione del radicale mutamento avvenuto, ripromettendosi la forma migliore, più proficua e più consona, di sincera leale collaborazione».

CROCE AL VALORE

Dall'ultimo bollettino militare apprendiamo che al valoroso ex Combattente, seniore della milizia cav. Alberto Liuzzi, è stata concessa una nuova decorazione al valor militare, con la seguente motivazione:

«Croce al valore. - Comandante di sezione mitragliatrici, sotto violento bombardamento piazzava le armi davanti alla propria trincea e con lodevole calma per lungo tempo dirigeva personalmente il tiro contro il nemico, senza cercar riparo per la propria persona. Cima Cady, 13 giugno 1918».

Al cav. Liuzzi le nostre vive congratulazioni.

LA CASSA DI RISPARMIO per il monumento a Giuseppe Ellero

La Benemerita Cassa di Risparmio con una nobilissima lettera, ha fatto pervenire alla Presidenza del Comitato per le onoranze in Udine a Mons. Ellero, la somma di L. 500, dando così l'esempio anche agli altri Istituti bancari cittadini, di portare il loro valido contributo per onorare una delle glorie più genuine del Friuli.

I COMBATTENTI FRIULANI per il monumento a Cesare Battisti

IV. ELENCO offerte pervenute alla Federazione Combattenti: Sezioni di: Campomolle L. 44, Villanova 10, Gonars 10, Rivignano 25, Cordovado 131.50, Pontebba 50, Venzone 25, Gorizia 25, Bagnaria Arsa 10, Risano 10, Casarsa della Delizia 10, Aurava 5, Nimis 10, Roveredo in Piano 10, S. Giorgio della Richinvalda 35, Nespoledo 5, Caucig Attilio di Attimis 10, totale 425.50 che aggiunte alla somma precedente formano un totale complessivo di lire 1634.50.

SOCIETA' «DANTE ALIGHIERI»

La R. Scuola Professionale di disegno di Cormons ed il sig. cav. Nino Ermanno Barnaba di Buia residente a Roma, hanno versato la quota di lire 200 per l'iscrizione nel Libro d'Oro dei soci perpetui.

La Presidenza vivamente ringrazia.

UNIVERSITA' POPOLARE
LA CONFERENZA DI QUESTA SERA

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico il prof. F. D. Rayni terrà la prima lezione del corso su «La civiltà di Roma», trattando della religione.

L'ingresso è libero e l'aula sarà riscaldata.

VALENTINO PICCOLI

Domani sera, l'insigne letterato Valentino Piccoli terrà una conferenza su «Il crepuscolo della fantasia» (Analisi della letteratura contemporanea in Europa).

I biglietti d'ingresso sono stati posti in vendita presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani ed il bidello del R. Istituto Tecnico, al prezzo di lire 2 per i soci dell'Università Popolare e di lire 3 per i non soci.

INFORTUNIO MOTOCICLISTICO

Ieri nel pomeriggio, il commerciante Cosimo Andrisano fu Teodoro, abitante in via Vitt. Veneto 46, nei pressi della Rotonda, causa un brusco scarto della ruota anteriore, ribaltava dalla motocicletta producendosi contusioni multiple al capo e al dorso dell'arto inferiore sinistro.

Ricorso alle cure dei sanitari del Civico Ospedale, fu giudicato guaribile in pochi giorni.

FURTO DI PENNUTI

Ignoti penetrarono l'altra notte nel pollaio di Ernesto Melchior, attiguo alla di lui abitazione, a S. Caterina, e vi rubarono dodici galline e un tacchino, del valore complessivo di trecento lire.

L'Ufficio C. O. S. C. G. trasferito a Padova

Notizia, questa, che non giunge nuova, poichè da tempo si sapeva essere prossima una trasformazione del l'Ufficio Centrale Cure Onoranze Salme Caduti in Guerra.

L'Ufficio era sorto nel 1920, per iniziativa della Commissione Nazionale per le Onoranze ai Caduti in guerra, allora istituita sotto l'alta presidenza di S. E. il generale Diaz, prima e quindi di S. E. il gen. Marrone, avente il santo scopo di provvedere alla raccolta delle salme dei Caduti sull'ex fronte o nelle retrovie, e darne solenne ricetto in appositi cimiteri.

Raggiunta ormai la sistemazione dei cimiteri, proceduto alla raccolta di tutte le salme, l'Ufficio Centrale, che dipende dalla Direzione della Sanità, venne a trovarsi ad aver esaurito il compito per il quale era sorta, mentre si profilava un nuovo compito, quello cioè di conservare quanto era stato con tanta cura ottenuto.

A ciò sta appunto pensando ora il Governo Nazionale, il quale, sembra, disporrà che l'organizzazione dalla Direzione della Sanità, passi al Ministero dell'interno. Intanto l'Ufficio C.O.S.C.G., al quale attualmente presiede il generale brigadiere Ferretti, passa a Padova ove attenderà la conveniente sistemazione.

La città nostra, che ha avuto ospiti per sì lungo tempo gli egregi ufficiali, seguendone dappresso il pietoso e patriottico lavoro, vede con rammarico la loro partenza. Ad essi, e in particolar modo all'illustre maggiore Giannino Antona Traversi, rivolgiamo un caldo, augurale saluto.

Cure marine e montane agli orfani di guerra

Come per gli anni decorsi, anche questo anno il Comitato provinciale per gli orfani di guerra invierà alle cure marine e montane non meno di 250 orfani e minorenni di invalidi regolarmente inscritti, avvalendosi dell'Ospizio Marino Friulano e della Società Protettrice dell'Infanzia.

Il limitato numero degli orfani, che possono approfittare di questa benefica forma di assistenza sanitaria impone l'obbligo che le domande siano informate solamente alla necessità vera e reale della cura in modo che la scelta cadrà solamente fra coloro che siano predisposti a forme tubercolari di qualsiasi natura (esclusi naturalmente quelli affetti da tubercolosi aperta, i gravemente deformati da Morbo di Pott e gli affetti da forme oculari contagiose) ed i figli dei genitori tubercolotici; e fra gli altri, la preferenza verrà data ai fanciulli aggravati da stato anemico, o che sono deficienti o di debole sviluppo fisico.

Ciò posto è utile che le famiglie di orfani di guerra inoltrino le domande per bambini che della cura non hanno, date le loro condizioni sanitarie, alcuno o poco bisogno.

Le domande in carta libera per l'ammissione alla cura dovranno essere trasmesse a questo Comitato Provinciale improrogabilmente entro il giorno 30 marzo p. v. avvertendo che quelle che perveranno dopo tale data saranno senz'altro respinte nè si accetteranno ricorsi o giustificazioni di sorta.

Le domande per ogni orfano dovranno essere redatte sugli appositi moduli dell'Ospizio Marino Friulano, se per cura marina, e su quelli della Società Protettrice della Infanzia, se per cura alpina, indicando sulla stessa la misura del contributo che eventualmente fosse disposta a versare la famiglia dell'orfano.

Le domande dovranno essere corredate dai seguenti certificati: a) atto di nascita da cui risulti l'età dell'orfano non inferiore agli anni 3 nè superiore agli anni 15 per la cura marina; non inferiore agli anni 6 nè superiore agli anni 14 per la cura montana; b) certificato medico (conforme a quello distribuito dall'Ospizio marino ai signori medici); c) certificato di vaccinazione; d) certificato sulle condizioni economiche della famiglia.

A suo tempo sarà dato avviso del luogo ove gli orfani dovranno trovarsi per essere sottoposti alla visita medica.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DEL COMUNE. — In morte di Gino Turco: Nicola Trinco 5.

ORFANI DI GUERRA. — In morte del cav. Giuseppe Bissattini: Del Mestre Leone 10.

MONUMENTO A CESARE BATTISTI. — Dal Forno Giovanni 5, Antodicola cav. Guido 5.

ORFANE DI VIA RIVIS — In morte di Caterina Rossi ved. Marcuzzi: Agnola e Mascherin 5, di Turco Gino: Agnola e Nascherini 5.

FAMIGLIA POVERA VIA CASTELLANA. — In morte di Gino Turco: rag. Crainz 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In morte di Caterina Rossi ved. Marcuzzi: Scaini Guglielmo 10 — di Luigia Zucconi Leonardi: Antonio Lorenzini 10.

DAME DELLA CARITA' — In morte della sig. ved. Ganis: Della Martina 10.

La conferenza d'un illustre friulano su "I carabinieri del Re,,

TORINO, 24.

Nella sala di scherma dell'Accademia militare, il colonnello dei carabinieri Merlo Luciano tenne, per incarico del Comando del presidio, una conferenza sul tema: «I Carabinieri del Re».

Vi assistevano il Principe del Piemonte, il Duca di Pistoia, il comandante del Corpo d'Armata e tutti i generali del presidio, nonchè numerosi ufficiali generali in congedo ed effettivi.

Il conferenziere, dopo felice esordio, trattò dell'Arma dei Carabinieri reali dalle prime sue origini ai nostri giorni, ma illustrò in modo speciale la figura morale, storica, sociale e militare di questo soldato, facendo risaltare con molto valore ed efficacia l'enorme e sostanziale differenza esistente fra tutte le gendarmerie del mondo e l'arma dei carabinieri italiani.

Parlò delle virtù fondamentali dell'Arma che definì quale popolarizzatrice della legge; della necessità della sua militare caratteristica; della ragione per la quale è tanto amata, considerata e ricercata dal popolo, dal quale proviene e nel quale ritorna quale forza moralizzatrice. Accennò all'istituzione dei corazzieri, traendo da ciò argomento per ricordare che essi, i quali fanno parte integrante dell'Arma, furono istituiti per il matrimonio della testè defunta Regina Margherita, cui volse riverente il commosso pensiero.

Dopo aver trattato delle virtù intrinseche dell'Arma, il colonnello Merlo tessè un vero inno alle virtù che ne informano l'azione al francescanesimo spirito cui essa si inspira ed alle ragioni del suo prestigio.

L'oratore fu alla fine complimentato con effusione di Principi e dai presenti.

Già nel mattino il colonnello Merlo era stato ricevuto in particolare udienza dal Principe Umberto, che si volle congratulare con lui per la sua attività letteraria. Difatti, il colonnello Merlo conta nel suo attivo, oltrechè gli alti meriti militari esplicati quale comandante in zone difficili e in varie non meno difficili missioni; anche il pregio di una vasta coltura e di cospicue attitudini letterarie. Sono innumerevoli le sue conferenze, le sue pubblicazioni in prosa ed in versi, quali raccolte in libri ed opuscoli, quali stampate in riviste od in numeri unici; ricordo di averne lette anche sul vostro giornale, dove il colonnello Merlo ricorda di avere iniziato le sue prime prove, ancora ai tempi del buon professore Giussani che noi, vecchi e vissuti lontano dalle misere diatribe locali (dove e quando non si sviluppano esse?) ricordiamo sempre come incoraggiatore dei giovani di talento superiore.

All'illustre e caro concittadino colonnello Luciano Merlo esprimo anch'io, sul giornale della sua Patria, le mie felicitazioni.

RIVALUTAZIONE TITOLI DEBITO PUBBLICO DELLA GERMANIA

La Camera di Commercio avverte i portatori di titoli del Debito Pubblico dello Stato Germanico, che, per ottenere la conversione dei titoli stessi, dovranno farne denuncia entro il 30 aprile 1926, con le modalità prescritte. Per maggiori notizie gli interessati potranno rivolgersi alla Camera di Commercio.

VIAGGI IN TRIPOLITANIA ED IN TUNISIA

La Camera di Commercio comunica che l'Istituto Coloniale Italiano ed il giornale «L'Idea Coloniale», stanno organizzando per la seconda quindicina di aprile, una grande crociera in Tripolitania e Tunisia col piroscafo di lusso «Neptunia» della Sitmar. La crociera, che ha per iscopo di far conoscere agli italiani la nostra bella Colonia mediterranea raffrontandone gli sviluppi notevolissimi proporzionalmente alla Tunisia, avrà inizio a Genova. L'itinerario comprenderà i seguenti approdi: Genova, Napoli, Palermo, Tunisi, Tripoli, Malta, Siracusa, Napoli, Genova.

In Tripolitania, oltrechè le località di Leptis Magna, Sabratha, ecc. saranno visitate le concessioni attorno a Tripoli.

Gli interessati potranno rivolgersi alla Camera di Commercio per aver maggiori notizie sul programma e sulla partecipazione alla Crociera.

UN INVITO AGLI UFFICIALI F. Q.

Il Comando 63 Legione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale invita i signori ufficiali F. Q. voler passare al Comando della Legione nelle ore d'Ufficio, per prendere visione della circolare N. 2 di massima del Comando Generale avente per oggetto: «Istruzione e cultura degli ufficiali».

IL RISTORANTE «S. MARCO»

Il sig. Vittorio Bergamo ha ceduto in conduzione al sig. Domenico Molinis detto «Min» il ristorante «Al Leone di San Marco» in piazzetta Valentinis.

Ieri sera per festeggiare questo trapasso, al ristorante stesso seguì una cena alla quale parteciparono una quindicina di invitati.

Non è a dire come regnasse la massima cordialità, e come si formulassero i più lieti auguri al nuovo conduttore ed al locale, auguri ai quali noi pure ci associamo.

Cronaca mesta

I FUNEBRI DI UNA GIOVINETTA

Seguirono l'altro ieri in forma solenne i funebri di Paola nob. Mantovani, spentasi fulmineamente lasciando nella più viva angoscia i genitori e la sorella, compianta in quanti ebbero occasione di apprezzare le sue elette virtù. Aveva diciannove anni; era un fiore di gentilezza e di bontà appena schiuso al sorriso della vita!

Un imponente corteo tributò alla cara salma affettuose onoranze. Accorsero a portare l'estremo saluto amici del padre e della famiglia, di Udine e di Tarcento, e molte dolenti amiche della cara Estinta.

Sul carro funebre notavansi le belle ghirlande della famiglia alla sua adorata Paola, degli avvocati e funzionari giudiziari di Tarcento. Sulla bianca bara posava quella dell'addolorata «mamma alla sua Paola».

Il corteo mosse dall'Ospedale Civile e dopo le esequie celebrate nella chiesa del Pio Luogo, la salma, fra la commozione dei presenti, fu caricata sull'auto funebre per proseguire per Padova, dove fu accolta nella tomba di famiglia.

Alla sua memoria il nostro mesto rimpianto; alla famiglia e particolarmente al padre avv. Emilio, sentitissime condoglianze.

FUNEBRI ZUCCONI LEONARDI

Alle 16 di ieri seguirono i funebri solenni della compianta signora Luigia Zucconi Leonardi.

Il lungo mesto corteo mosse dalla abitazione dell'Estinta, viale della stazione. L'aprivano le insegne religiose, le rappresentanze del Collegio Paolini e dell'Istituto Tomadini.

Portate a mano, notammo numerose bellissime ghirlande: famiglia Picco, coniugi Collevati, il personale della ditta Roma, famiglia Montico, i generi, i nipoti e nipotine, famiglia Cavallero, famiglia Candotto, impiegati e maestranze della ditta cav. Luigi Monti Adolfo, e quella delle figlie all'adorata mamma. Sulla bara posava quella dell'addolorato marito.

Ai cordoni c'erano quattro amiche dell'Estinta.

Seguivano il feretro i generi ed altri parenti.

Nella parrocchiale di San Giorgio, furono celebrate le solenni esequie; indi la salma fu accompagnata al camposanto.

Alla famiglia vive condoglianze.

FUNEBRI TURCO

Ieri fu accompagnata all'ultima dimora la salma dell'ottimo giovane Gino Turco.

Il corteo funebre, formatosi alla Cappella Mortuaria del Civico Ospedale, riuscì una manifestazione imponente di cordoglio.

Numerose ghirlande, gentile omaggio di parenti ed amici ornavano il carro funebre: la moglie, il fratello Enrico; i cognati Maria ed Elena, il fratello Vittorio, il personale del Forno Municipale, gli amici dell'Arco Celeste, gli amici del Caffè Commercianti, Marinatto e Bartolomeo, ditta Marzano.

Alla inconsolabile sposa, ai fratelli e parenti, sentite condoglianze.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 990 a 1000; Belgio da 112.75 a 113.50; Francia da 90.50 a 91.25; Londra da 120.95 a 121.10; Nuova York da 24.80 a 24.90; Spagna da 349 a 354; Svizzera da 478 a 481; Atene da 35.50 a 36.50; Berlino da 590 a 594; Bucarest da 10.25 a 10.75; Praga da 73.50 a 73.80; Ungheria da 0.0347 a 0.0351; Vienna da 349 a 352; Zagabria da 43.60 a 43.95.

Rendita 70, consolidato 91.40.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 90.85; Svizzera 479; Londra 120.98; New York 24.89; Berlino 592; Vienna 350.75; Bucarest 10.30; Belgio 113.15; Spagna 350.80; Praga 73.65; Budapest 349.

OBBLIGAZIONI delle TRE VENEZIE

Quotazioni del 25 corr.: corso medio 69.35; Trieste 69.25; Milano 68.75; Roma 69.60.

QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 26 — Ecco le quotazioni odierne dei cambi: Francia 90.40 — Londra 121 — New York 24.87 — Svizzera 479 — Belgio 112.71.

La polemica sui concimi

Una lettera del sig. Michieletto

Sulla polemica intorno alle sofisticazioni dei concimi riceviamo oggi i seguenti due comunicati, che ci si annunciano, dai firmatari, come « ultimi ». E confidiamo anche noi che sieno tali. Dal momento che della cosa si sta occupando l'autorità giudiziaria, si lasci alla medesima la cura di portare a compimento le indagini per assodare le responsabilità.

Ed ecco i due comunicati:

NITRATO DI SODA.... AL SELTZ!?

Spett. Redazione,

Prego pubblicare quanto segue in risposta al Comunicato apparso nei giornali cittadini del 25 corr.: Il cav. Villoresi, direttore de « L'Amico del Contadino », e consigliere Delegato dell'Associazione Agraria Friulana, ha finalmente parlato, ma per dire tutto, tranne il nome del sofisticatore, cui accennava la pubblicazione dell'« Amico del Contadino » del 15 corr.

Comunque, a parte questa constatazione pregiudiziale e che costituisce lo scopo dell'odierna polemica, io debbo prendere atto:

1) Della sincerità dei signori firmatari dell'articolo, in quanto ammettono lietamente...... che qualche cosa di vero il sig. Cettolo ha scritto.

2) Che la risposta *chiara e precisa*, lo è solo in quanto ammette che il tenente Cettolo ha colpito giusto. Che questi sia complice o meno, penserà lui ad affermare se sia vero o no. Sta di fatto però, che prima di pubblicare la di lui dichiarazione io ho avute da persone ragguardevoli, le migliori informazioni sull'onestà e serietà del sig. Cettolo Lino.

3) Che l'Associazione Agraria Friulana, vorrebbe, se pur elegantemente, tentare di offendermi, al solo scopo di sminuire l'importanza delle mie affermazioni. Se essa ha del coraggio, precisi, e la metterò a posto come si merita chi vorrebbe scagionarsi offendendo gli altri.

4) L'addebitarmi di « aver cantato per primo » è una banale insinuazione. Io, chiedendo dei nomi, ho inteso di allearmi a chi desiderava giustizia. Che la mia modesta persona e Il Sindacato Agricolo Friulano, fossero fuori discussione, è provato, sia dalla lettura dell'articolo stigmatizzato, sia da pubblica dichiarazione fatta il 23 corr. dal dott. Pezzali, in presenza di autorevoli personalità della politica e dell'agricoltura locale.

Del resto l'interpretazione reclamistica dell'articolo approvato dalla Associazione Agraria Friulana, venne fatta anche da qualche altro commerciante, ch'è intervenuto nella polemica, schierandosi non certo a favore dell'Associazione stessa.

5) E' ben vero che l'accusa del dott. Pezzali non era rivolta all'Associazione Agraria Friulana; ma le conseguenze che l'accusa stessa ha avute possono definirsi sassi che capitano spesso sul capo di chi parte a lancia in resta contro l'avversario senza aver prima esaminate le proprie posizioni.

Ad ogni modo in questa sessione d'accusa, l'Associazione Agraria Friulana è un giudice fuori ruolo.

Chiedendo i nomi io avevo gli stessi scopi del dott. Pezzali, ma non potevo approvare che si facesse della rèclame, facendo d'ogni erba un fascio.

Risulta evidente infatti l'interesse mio e della mia Azienda che l'agricoltore sapesse *immediatamente* quali fossero i commercianti di « indiscussa onestà » ai quali egli potesse rivolgersi con fiducia.

Si è seccata l'Associazione Agraria Friulana che un galantuomo sia entrato nella mischia? Male! Un'altra volta non assuma certi atteggiamenti.

La pubblica opinione pretende però sempre questi nomi e dovremo perciò attendere dalla Giustizia che vengano chiarite le cose, sia su quanto ha scritto il dott. Pezzali, sia su quanto ha denunciato il sig. Cettalo. Ma intanto in questa attesa il ceto agricolo rimane disorientato e ciò doveva comunque evitarsi.

Il pubblico sappia « che qualche tempo fa *e precisamente nell'aprile del* 1925, vennero analizzati dal dott. Pezzali dei concimi prelevati a S. Giorgio di Nogaro. L'articolo feroce fu pubblicato il 15 febbraio di quest'anno! Perchè attendere 10 mesi per dar modo alla Giustizia di interessarsene, proprio quando è in vigore una legge così perfetta?

Il « Sindacato Agricolo Friulano », tiene a far sapere intanto che a S. Giorgio ha aperto una sua sub-agenzia solo da un mese fa, e che il titolare di essa, sig. Ferruccio Boschetti, è in concorrenza con la persona a cui si riferisce il campionamento del dottor Pezzali. Questa persona, se non sono male informato, sarebbe ora rappresentante dell'Associazione Agraria Friulana.

Tanto per la verità. La Giustizia, imparziale come sempre, segua ora il suo corso regolare, nell'interesse ed a tutela di tutti gli onesti.

E con questo, il Direttore del Sindacato Agricolo Friulano, ha finito e lascia tutto il suo creduto affanno ai preposti dell'Associazione Agraria Friulana.

Udine, 25 febbraio 1926.

G. Michieletto

Ultima e definitiva risposta del dott. Pezzali

Con questo articolo, che sarà anche l'ultimo, intendo chiudere ogni e qualsiasi polemica per quanto riguarda il mio intervento nella questione riferentesi alla sofisticazione dei concimi, e per tutto quanto da questa ha avuto origine.

Con ciò intendo rispondere sia al signor Michieletto ed alla ditta Scaini; sia a tutti coloro che abbiano interesse alcuno nella questione che tanto scalpore ha sollevato.

Comincio dal più appassionato; il signor Michieletto, direttore del Sindacato Agricolo Friulano e precisamente all'articolo a Sua forma « Una risposta che si fa attendere » (articolo invero poco polemico e molto ingenuo) soffermandomi sull'« unico punto interessante l'importante questione da me sollevata; il resto non merita da parte mia considerazione alcuna.

Dichiaro al signor Michieletto, e non a Lui solo ma a tutti coloro che hanno presa viva parte alla polemica, che io non ho, nè mai ho avuto, rapporti alcuni sia con la Associazione Agraria Friulana, sia con qualsiasi organizzazione agricola, o con persone che nella odierna polemica abbiano o possano avere attinenza alcuna. Se qualcuno, per interessi personali, ha creduto di poter sfruttare la mia azione, ciò non ha nessun legame con lo spirito animatore dei miei atti.

Nell'intraprendere l'offensiva piena e diretta, verso tutti coloro che hanno commesso azioni criminose nel commercio dei concimi, io ho agito per doveroso obbligo ed alto senso della mia responsabilità professionale, nell'interesse degli agricoltori tutti e specialmente della agricoltura nostra. Se dalle risultanze della campagna da me iniziata, si è verificat che anche la Associazione Agraria Friulana si è resa colpevole di simili frodi, l'Autorità competente vorrà e saprà interessarsene e punire chi di tali reati si sia reso colpevole.

Dichiaro anzi che le accuse specifiche lanciate contro la Associazione Agraria Friulana, più che avermi lasciato indifferente mi hanno procurato viva soddisfazione, in quanto è stato così possibile approfondire in tutti i campi le responsabilità da me in principio denunciate.

Alla ditta Scaini che mi chiedeva i nomi dei frodatori rispondo affermando che a suo tempo e luogo verranno resi di pubblica ragione; e nel contempo tengo a dichiarare che essa è estranea all'odierno dibattito.

Allo stato attuale delle cose e per le risultanze della polemica, l'Autorità Giudiziaria, ravvisando nei fatti gli estremi di reato di azione pubblica, ha creduto di intervenire, come era suo dovere; e per non intralciare l'azione tendente a colpire chi ha mancato, a qualsiasi organizzazione od Ente privato appartenga, intendo chiusa nei miei riguardi l'ulteriore svolgimento della polemica.

Sono però sempre pronto, al momento opportuno, di dare piena soddisfazione a tutti coloro che nella questione sono interessati, e questo quando la mia azione non debba affatto nuocere ai fini che mi sono prefisso, od ostacolare l'azione iniziata dalla Autorità competente.

Quando non mi restasse altro da tutto questo, semprechè i colpevoli possano essere individuati e puniti, mi resterà la soddisfazione di aver servito e difeso una causa giusta ed onesta.

Udine, 25 febbraio 1926.

dott. *Oreste Pezzali*

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE
L'ADDIO A PETROLINI

Un addio affettuoso ed entusiastico ha dato iersera il pubblico udinese al comm. Ettore Petrolini e alla sua Compagnia. Nell'esilerantissimo: « E' arrivato l'accordatore » e ne « Il garofano », un atto drammatico di Ugo Ojetti, Petrolini dimostrò anche una volta la straordinaria versatilità del suo temperamento artistico. Chiusero la rappresentazione alcune personali interpretazioni del popolare attore.

«MAESTRO LANDI»

Domani sera debutterà con il dramma in 3 atti «Maestro Landi» di Gioachino Forzano e di Ferdinando Paolieri, novità per Udine, la compagnia Marazzini, che è diretta dla cav. uff. Alessandro Salvini ben noto nel mondo artistico italiano.

La compagnia che giunge preceduta da buoni successi, si intratterrà due soli giorni. Sabato sera alle ore 21 essa debutterà con « Maestro Landi », come più sopra abbiamo detto; domenica seguirà una mattinata con « La cena delle Beffe » di Sem Benelli e alla sera sarà dato «Bebureau», commedia in quattro atti del compianto e celebre autore-attore francese Sacha Guity.

I Cinematografi

CINEMA CONCERTO EDEN
« MAMMA! »

L'Impresa del Cinema «Eden» sa offrire ai numerosissimi frequentatori del simpatico ritrovo, opere pregevoli, di genere sempre svariato, nel campo di quest'arte eminentemente suggestiva. E se col « Ladro di Bagdad» si diede un capolavoro fantastico, in cui la tecnica dell'arte raggiunge la massima perfezione, se con la « Cavalcata ardente » si diede un forte lavoro d'indole civile e patriottica, con « **MAMMA!** » — proiettato per la prima volta ieri sera, l'Impresa offerse agli affollati spettatori un un dramma di vita umana e familiare, dove, fra l'urto di meschini interessi, di falsità e di egoismi, si eleva e arde — come fiamma inestinguibile, pura e purificatrice — l'affetto di una madre santa, votata a tutti i sacrifici per i figli.

Il film «**MAMMA!**» fu rappresentato per mesi consecutivi a New York, a Londra, a Parigi; poi a Roma e in altri grandi centri: esso non è, dunque di recentissima edizione, ma è di palpitante attualità per la tesi morale e umana che svolge, e cioè l'esaltazione degli affetti domestici, attraverso la glorificazione della Madre.

Questo lavoro di forte umanità fu ideato e reso con tanto sentimento, da suscitare una commozione che talvolta rasenta lo spasimo.

« **MAMMA!** » si proietterà per qualche giorno ancora all'«Eden», iniziandone le visioni alle ore 17.

F...

CINEMA TEATRO MODERNO
« L'ULTIMO DEI MOHICANI »

L'ULTIMO DEI MOHICANI. — Oggi il pubblico che affollerà il Moderno assisterà ad uno spettacoloso capolavoro storico, di tragiche avventure sensazionali, tratto dal celebre romanzo di Fenimar Cooper, realizzato per la scena da Maurice Tourner.

Questo splendido soggetto diviso in 5 atti (oltre 2000 metri) è il più interessante lavoro del ciclo avventuroso ed è interpretato da BARBARA BELFORD l'artista di cui è ormai superfluo decantare i meriti, e alla quale fanno corona i migliori attori dello schermo americano. Scelto concerto accompagnerà le proiezioni.

CINEMA TEATRO CECCHINI
« CENERI DI VENDETTA »

Grande è l'aspettativa per la «premiere» del grandioso capolavoro in costume « **CENERI DI VENDETTA** », programma che oggi, dalle ore 17, viene rappresentato per la prima volta in Udine, al Cinema Cecchini.

« **CENERI DI VENDETTA** » è un meraviglioso romanzo di amore, di eroismo, di conquista, carico di delicata sentimentalità, a contrasto della brutalità di cui l'azione è circonfusa.

Una degna cornice al soggetto è formata dalla grandiosa sceneggiatura delle monumentali ricostruzioni, dallo sfarzo dei costumi e dalle ingenti masse che hanno contribuito alla riuscita della poderosa opera d'arte.

L'interpretazione à affidata a due artisti che sono due astri dell'empireo cinematografico: NORMA TALMADGE e WALLACE BERRY, due nomi assai noti ed apprezzati dal nostro pubblico. Fuori programma la comicissima americana: « Come andò la faccenda, con Harold Lloyd.

ULTIMA ORA

Dopo la campagna italofoba e pangermanista
La visita di Nincic a Roma acquista speciale importanza

ROMA, 26. — La venuta a Roma del ministro Nincic ha destato l'attenzione degli ambienti politici internazionali, suscitando vasti commenti. Il solo fatto dell'incontro fra l'on. Mussolini ed il ministro degli Esteri jugoslavo, non può a meno di rappresentare un atto politico per se stesso importante e significativo, quali si siano i motivi e gli scopi e gli oggetti delle conversazioni, tanto più che esso non rappresenta un episodio isolato, ma lo sviluppo logico di tutta una direttiva politica che l'on. Mussolini ebbe il grande merito di sapere e voler direttamente svolgere nei riguardi dello Stato vicino, e che il dottor Nincic può dirsi abbia intuito e promosso fin dall'inizio della sua brillante attività internazionale.

Effettivamente, tra Roma e Beigrado, per perfezionare sempre più le intese esistenti, non sono mai cessati gli scambi di idee; e già da qualche tempo si è ventilata l'opportunità di una presa di contatto personale come di volta in volta sogliono fare i dirigenti la politica internazionale di Governi amici e per cui Ginevra suole offrire ormai le occasioni.

L'incontro con l'on. Mussolini avrebbe dovuto aver luogo a Milano, durante il recente soggiorno del nostro Primo Ministro nella capitale lombarda. Varie ragioni hanno reso preferibile effettuarlo in questi giorni a Roma.

Due sopratutto sono i problemi che richiamano l'attenzione dell'opinione pubblica: la preparazione della prossima Assemblea delle Nazioni a Ginevra e l'atmosfera creata dopo le polemiche e le rivendicazioni germaniche e austriache.

Per quest'ultimo i termini sono ormai chiari e notori, nè giova dilungarsi. Per Ginevra, si sa che vi interverranno i principali uomini politici europei, compresi Luther, Stresemann per la Germania, e che quindi la riunione assumerà un poco la fisionomia di un congresso internazionale. E' ovvio che in questa grande adunata politica si passeranno in rassegna specialmente alcuni temi che non sono all'ordine del giorno, ma che presentano le combinazioni e gli accordi del domani.

Uno scambio personale di impressioni e di giudizi fra i ministri di Roma e di Belgrado è pertanto di particolare convenienza. A questo riguardo non può sfuggire la posizione che ha il dott. Nincic nella Piccola Intesa e l'indirizzo che nell'ultimo convegno di questa combinazione politica ha assunto la questione dei rapporti con l'Italia. Da tale punto di vista, perciò, l'esame dei problemi generali potrebbe investire anche più diretti riferimenti ai rapporti italo-jugoslavi e italo-Piccola Intesa.

Un comunicato ufficiale

Sull'incontro tra l'on. Nincic e l'onor. Mussolini, è stato diramato dalla Stefani il seguente comunicato ufficiale:

« Oggi alle ore 17 ha avuto luogo a palazzo Chigi una conversazione fra S. E. Nincic, ministro degli Affari Esteri del Regno S. H. S., e il Capo del Governo.

Nel colloquio, che è durato circa un'ora e mezza, sono stati lungamente esaminati i rapporti esistenti tra Italia e Jugoslavia in relazione ai recenti avvenimenti internazionali, con speciale riguardo al trattato di Locarno e alla situazione generale da esso determinata in Europa. Tale esame ha dimostrato l'utilità di render più efficace, nel comune interesse, la collaborazione stabilita dal patto di amicizia esistente da due anni fra i due paesi.

Domani nel pomeriggio avrà luogo un secondo colloquio ».

Domani al Circolo della Caccia, l'onor. Mussolini offrirà una colazione in onore del signor Nincic. E probabile che il ministro degli Esteri jugoslavo lasci Roma sabato diretto per Parigi, ove si incontrerà con Briand prima di continuare per Ginevra, meta del suo viaggio.

Intesa anche con la Grecia

In rapporto ai colloqui che si svolgono a Roma il corrispondente del « Temps » rileva che a Roma si era parlato anche di una visita colà del generale Pangalos. Siccome però il dittatore greco non può lasciare la Grecia, così esso invierà a Roma il suo uomo di fiducia, il colonnello Tayularis, ex addetto militare presso la Legazione greca in Italia. Questi incontri hanno uno scopo evidentemente, secondo il corrispondente del « Temps »: quello di esaminare anche la situazione dei Balcani.

L'errore della Germania

I giornali commentano diffusamente la venuta a Roma del dott. Nincic.

Osserva l'ufficiosa « Tribuna », che questa visita è una cosa seria e normale, e volerla rendere anormale, significa toglierle serietà.

« Una volta — scrive il giornale — Roma poteva essere considerata ai margini delle grandi vie internazionali europee. Oggi no. E' una tappa di queste. Bisogna fermarcisi prima o poi, sopratutto quando si avesse la presunzione di farne a meno. Prima di recarsi a Ginevra, dove si manifesterà un ordinamento generale europeo, il signor Nincic, che impersona degnamente un continuità dell'apolitica dominante serba a Belgrado, conferisce col Primo ministro dell'Italia, grande potenza confinante con la Jugoslavia e legata con la Jugoslavia dal patto di amicizia che è stato appunto opera di Mussolini e di Nincic.

Ecco un dato di fatto chiaro. A Ginevra l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni ha posto il problema dell'allargamento del Consiglio della Società. La domanda della Polonia per un seggio permanente, è appoggiata anche dalla opportunità di assucurare una rappresentanza alle genti slave. L'azione della Piccola Intesa, necessariamente ridotta dai primi orientamenti che parvero e furono antitaliani, non può essere in alcun modo sufficiente a determinare una condotta a Ginevra che interessi la Jugoslavia. Ecco un motivo di esame della situazione. La Germania ha mostrato apertamente e anche grossolanamente, come è suo costume, di voler scegliere come terreno di manovra nella Società delle Nazioni, la tutela delle minoranze. L'Italia ha per suo conto troncato netto il giuoco.»

Trieste accompagna alla tomba il suo figlio più illustre

TRIESTE, 25. — Non meno di cinquantamila persone si raccolsero ieri intorno alla salma di Attilio Hortis, l'insigne storico e patriota, che dell'anima collettiva triestina fu personificazione ed assurse nel cielo delle glorie d'Italia.

Alle 11, un medico dell'ufficio d'igiene in obbedienza alle ultime volontà dell'Estinto, entrò nella Camera ardente, ed alla presenza dei famigliari gli trafisse il cuore. Dopo, il pubblico fu ammesso a dare l'ultimo vale, fino alle ore 14.30, in cui la bara fu chiusa.

Intanto, giù nella strada si formava

L'IMMENSO CORTEO

Lo apriva un plotone di vigili urbani e di pompieri e la banda del Presidio. Numerosissime le ghirlande: un grande carro n'era coperto; molte altre erano portate a mano. Fra queste la ghirlanda di S.E. l'on. Mussolini, la palma di Gabriele d'Annunzio, le ghirlande del Comune, della Prefettura, della Provincia di Trieste, della Lega Nazionale, dell'Ufficio del Presidio, dell'Università Commerciale, delle città di Gorizia, di Udine, di Fiume.

Il centro del corteo era composto da un battaglione di fanteria con bandiera e musica, da un reparto della Milizia e dal Clero. Nel mezzo, il feretro, circondato dai dieci reggitori dei cordoni e fiancheggiato dal due plotoni di carabinieri in alta tenuta. Due sole ghirlande stavano sopra il carro: poggiata sulla bara, quella della sorella; in alto, sulla parte posteriore del carro, quella di S. M. il Re composta di viole con un mazzo di candidi fiori nella parte inferiore e ricchi nastri fregiati della corona reale e delle iniziali V. E.

Notati, fra i partecipanti all'accompagnamento: S. E. il sottosegretario on. Balbo in rappresentanza di S. M. il Re e del Governo; il senatore Morpurgo; l'on. Leicht; le rappresentanze di molti comuni; fra i quali Udine e Gorizia col proprio gonfalone. In fondo al lunghissimo corteo, un plotone militare.

I DISCORSI

Dopo l'assoluzione nella Chiesa di S. Antonio Vecchio, il corteo riprese la sua marcia e sostò di nuovo in piazza Garibaldi, dove furono pronunciate le orazioni di estremo saluto.

Parlarono il sindaco senatore Pitacco, in nome della città e del Senato; l'on. prof. Pier Silverio Leicht in nome dell'Accademia dei Lincei; il generale Montanari comandante del Corpo d'Armata; S. E. l'on. Italo Balbo, che portò alla salma di Attilio Hortis il saluto in nome del Re e del Governo nazionale.

Terminati i discorsi l'imponentissimo corteo si scioglie. Il feretro si allontana, seguito da numerose carrozze, verso la necropoli di Sant'Anna.

Nell'aria si sperdono le note dell'inno di S. Giusto, ultimo commosso saluto della città, al suo grande figlio.

Un messaggio di Mussolini per il varo del " Roma "

ROMA, 25. — Il Ministro delle comunicazioni, on. Ciano è partito ieri sera per Genova ove presenzierà per incarico del Capo del Governo, al varo del grande transatlantico «Roma» della Navigazione Generale Italiana.

L'on. Ciano è latore di messaggi del Governo e del Governatore di Roma.

Quello di Mussolini dice:

« Mentre la nave dal nome fatidico ed immortale scende dagli insonni cantieri della Dominante nel Mediterraneo, voglio che giunga agli armatori, ai costruttori, agli artieri, il mio fraterno saluto, il mio certissimo auspicio.

« Sempre più per tutti i mari e per tutti gli oceani, « navigare necesse »!

« Roma, 24 febbraio - VI.

Mussolini ».

« Affido questo messaggio all'intrepido navigatore ed al mio quadrato, fedele, instancabile collaboratore Costanzo Ciano. 24 febbraio. IV.

Mussolini ».

D'Annunzio non va a Roma

ROMA, 25. — Sotto il titolo «Fantasie di cattivo gusto» la «Tribuna» pubblica:

« I soliti venditori di fumo, alla caccia dei quali sarà forse un giorno interessante dedicarsi per una esemplare lezione, da qualche giorno vanno mettendo in circolazione voci fantastiche di pessimo gusto su cambiamenti di ministri e di sottosegretari che il Capo del Governo avrebbe in animo di compiere nel Gabinetto. Sarà bene mettere in guardia gli ingenui contro tali chiacchiere insulse che in circoli seri e responsabili vengono deplorate quando non riescono a destare una irrefrenabile ironia.

Anche destituita da ogni fondamento ci risulta la notizia raccolta ieri sera ed oggi da alcuni giornali su un prossimo viaggio di Gabriele d'Annunzio a Roma, con visita a Mussolini e al... Papa.

La battaglia per il film italiano

ROMA, 26. — L'on. Rossoni presidente della confederazione ha accompagnato da S. E. Belluzzo ministro della economia nazionale una commissione della corporazione del teatro e del cinematografo la quale ha presentato al ministro i progetti votati nell'ultimo consiglio della corporazione per la battaglia del Film italiano. L'on. Rossoni quanto il dott. Razza hanno dimostrato la portata dei provvedimenti richiesti sia per la settimana del film italiano e per il premio di incoraggiamento alla produzione nazionale sia per la costituzione dell'opera nazionale del cinematografo. S. E. Belluzzo che si era già occupato con vivo calore del problema della cinematografia italiana già precedentemente statogli sottoposto, ha dichiarato non solo di accogliere i voti della corporazione ma di volere predisporre una serie di provvedimenti da presentare di concerto col ministro delle finanze al capo del governo.

Venti milioni di dollari per le industrie idroelettriche italiane

ROMA, 25. — Sarà effettuata domani sul mercato degli Stati Uniti dell'America del Nord la prima emissione di obbligazioni dell'Istituto di Credito per le imprese di pubblica utilità. Questa emissione è fatta per un ammontare di 20 milioni di dollari ed è stata assunta a fermo dai gruppi bancari Chase Securities Corporation e Blair e Company. Il sindacato di collocamento, costituito sotto gli auspici dei gruppi suddetti, comprende importanti organizzazioni finanziarie del mercato degli Stati Uniti. Il titolo sarà offerto contemporaneamente in tutte le maggiori piazze del mercato dell'America del Nord. Al collocamento sono interessate anche alcune tra le maggiori case bancarie europee. La prima serie di obbligazioni è denominata serie Estera A, Idroelettrica. Le obbligazioni fruttano il 7 per cento e sono ammortizzabili in ventisei anni. Questa serie di obbligazioni dell'Istituto ha come contropartita un insieme di mutui con garanzia ipotecaria di primo grado, concessi dall'Istituto alle primarie Società Idroelettriche Italiane.

Un grandioso acquedotto per la Sicilia

ROMA, 25. — Domani accompagnato dagli on. Starace e Abisso, S. E. Terruzzi sottosegretario di stato partirà per Scuacca dove si reca a inaugurare i lavori per la costruzione dell'acquedotto che servirà a 44 comuni assetati della Sicilia.

Col nuovo grande acquedotto viene risolta per volontà del capo del governo on. Benito Mussolini, una questione che si agitava da 14 anni.

Dramma d'amore in un albergo di Napoli
Respinto dall'amata la uccide e si ammazza

NAPOLI, 25. — Nello «Splendid Hôtel» di via Caracciolo, si era occupata in questi giorni la giovane cameriera austriaca Berta Lucler. Mesi addietro, certo Armando Capaccio di 25 anni, invaghitosi pazzamente della giovane, la circuiva di assidue premure, che però erano sgradite alla giovane. Il Capaccio era riuscito a farsi assumere in qualità di cameriere nello stesso albergo ove trovavasi la donna, per essere più vicino all'amata.

Oggi la giovane, mentre si trovava nella sua camera, è stata assalita dal Capaccio. Fra i due è avvenuta una vivace colluttazione, durante la quae l'austriaca, gridando, richiamava l'attenzione del personale. Vistosi scoperto, il Capaccio fulmineamente estraeva una rivoltella ed esplodeva un colpo contro la disgraziata ferendola mortalmente alla fronte. Il feritore, con l'arma in pugno, si è dato alla fuga per le varie camere dell'albergo. In una di esse, verso le ore 20, si è ucciso con una rivoltellata all'orecchio destro, mentre la polizia, credendolo fuggito, lo ricercava in città.

La tragica veglia di una donna il cui marito impazzisce improvvisamente

LONDRA, 25. — Alcune sere or sono un elettricista, Roberts, di anni 56, che da tempo soffriva di insonnia e dolori al capo, e che si comportava in maniera assai strana, andò a letto con la moglie. Ad un'ora del mattino la svegliò e le chiese delle candele. La moglie, una donnina debole e pavida, portò lecandele. L'elettricista ne prese una e ordinò alla moglie di vegliare con lui finchè la candela fosse consumata. Disse che sarebbe durata due ore. La moglie, piena di inquietudine allo strano discorso, obbedì e sedettero insieme al tavolino a guardare la candela che ardeva.

A un certo punto la povera donna era stanchissima, e chiese di potersi coricare: — No — rispose l'uomo — avrai tempo di fare un lungo sonno più tardi. — La moglie si sentì gelare: il marito era pazzo. Ma ella non poteva muoversi, nè chiamare aiuto. Consumata la prima candela l'uomo ne accese un'altra e, perchè si consumasse più presto, conficcò nella cera vari fiammiferi di legno, ai quali diede fuoco. Poi accese una terza candela.

La moglie, sempre più impressionata, lo implorava che la lasciasse coricarsi: la luce le faceva male. — Mia cara — rispondeva con tono affettuoso il marito — presto sarai al buio. Ti porterò meco a fare un lungo sonno.

E così fu fino al giorno. La moglie non osava ribellarsi nè far segni ai vicini. Finalmente, alle 8 del mattino, il marito le disse di andare in cucina a preparare il caffè. Ma la seguì con un coltellaccio in mano. Le buone parole della donna lo indussero a lasciare l'arma, ma, ad un certo momento, il pazzo si portò sul davanzale, lo scavalcò e si buttò giù. Moriva quasi sul colpo.

Scienziato vittima dei suoi studi

GINEVRA, 25. — Si ha ora notizia di un gravissimo incidente toccato qualche tempo fa al batteriologo Henry Spahlinger, noto per le sue ricerche sulla tubercolosi. Mentre egli stava esperimentando nel suo laboratorio di Ginevra, un tubo contenente milioni di bacilli micidiali scoppiò nelle sue mani riempendo l'aria di germi malefici. I suoi assistenti si precipitarono in suo aiuto; ma Spahlinger rifiutò di lasciare il laboratorio prima di aver rimesso al sicuro le sue preziose colture di bacilli. Da quel momento però le sue condizioni di salute destarono vivo allarme.

Egli sta rimettendosi attualmente in Riviera, ma non è probabile che egli possa recarsi prossimamente in Inghilterra, come aveva intenzione di fare, per iniziarvi i suoi esperimenti sulla cura del bestiame tubercolotico.

Ringraziamento

I sottoscritti sentono il dovere di porgere un vivo ringraziamento all'egr. dr. Leo Pordenone, medico aggiunto durante la malattia del cav. dott. Umberto Grillo. Mercè le assidue e sapienti sue cure alla loro figlia Gemma, colpita da porpora emorragica nonchè da altre complicazioni, il dott. Pordenone l'ha strappata alla morte; onde la nostra riconoscenza infinita, perenne.

Francesco Battello di Luigi e moglie

Cooperativa di lavoro di Rigolato

Avviso di assemblea

I Soci di questa Cooperativa sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 28 febbraio 1926 alle ore 13 nel locale scolastico (gentilmente concesso) per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione Amministratori e Sindaci;
2. — Approvazione del bilancio 1925.
3. — Scioglimento della Società e nomina liquidatori;
4. — Varie ed eventuali.

Rigolato 25 febbraio 1926.

Il Presidente *G. B. Zanier*

Vivaio Cooperativo Pordenonese dell'Ass. Agricolt. del Circond. di Pordenone

AVVISO DI CONVOCAZIONE dell'Assemblea Ordinaria

I soci del Vivaio Cooperativo Pordenonese sono convocati in assemblea ordinaria per le ore 10 antimeridiane del giorno di sabato 13 marzo nella Sede Sociale Corso Vitt. Emanuele N. 5 per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Relazione morale e finanziaria.

Bilancio consuntivo 1924 e preventivo 1925.

Nomina delle cariche sociali (7 consiglieri, 3 sindaci effettivi e 2 supplenti).

Varie.

L'assemblea in seconda convocazione sarà eventualmente tenuta un'ora dopo nello stesso locale.

Pordenone li 25 febbraio 1926.

Il Presidente.

Poletti cav. Battista Lucio.

Cooperativa di consumo di Azzida

I soci della Cooperativa di Consumo di Azzida sono invitati all'assemblea generale ordinaria il giorno 15 marzo alle ore 20, nel solito locale, per trattare e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazione dell'Amministrazione e dei Sindaci.
2. — Approvazione del bilancio 1925.
3. — Elezione dei consiglieri e sindaci scaduti.
4. — Eventuali.

Se all'ora stabilita non si potrà tenere l'assemblea per mancanza di soci, un'ora dopo si terrà con qualunque numero di intervenuti.

Azzida, 25 febbraio 1926.

Il Presidente

Giuseppe Battaino.

La sorella Sofia, costernata, partecipa la morte di

Dionigi Peccol

avvenuta improvvisamente stamane.

Gemona, 25 febbraio 1926.

I funerali seguiranno sabato 27 corrente, alle ore 8.30.

La mamma, il fratello e congiunti tutti, annunciano angosciati, la morte di

Anna Peressoni

d'anni 55

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 10, partendo dall'Ospedale civile.

Udine, 26 febbraio 1926.

Un clamoroso episodio del Ripiegamento dopo Caporetto

Come fuori porta Pracchiuso fu ucciso il generale germanico tedesco von Berrer.

Dal «Velite d'Italia», organo dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, diretto dal capitano Paulucci, Roma (10), via Flaminia 125, riproduciamo un articolo a firma R. M., il quale reca un efficace contributo alla storia dell'uccisione del generale germanico von Berrer, comandante il III. Corpo d'Armata, avvenuta il 28 ottobre 1917 alle porte della nostra città.

Nei giorni successivi all'invasione nemica dell'episodio si occuparono tutti i giornali d'Italia, ravvisando in esso una traccia, (in mezzo allo smarrimento di tanti) di quell'energia, di cui i nostri soldati dovevano dar prova solo pochi mesi dopo, in occasione della battaglia del Piave nel giug. 1918. Poi, anche sull'episodio in discorso, (come avviene di tutte le cose umane) si è fatto il silenzio, e così greve che, a quanto pare, il protagonista (sergente Morini) sarebbe stato dimenticato! Si legge infatti nel «Velite d'Italia» *in una nota editoriale in fine all'articolo le parole seguenti, che riteniamo opportuno premettere, per norma di chi legge:* «Il Morini vive a Civitavecchia e non ha avuto nessuna ricompensa pei quel fatto di guerra; mentre è noto che un Carabiniere, al quale in primo tempo era stata attribuita l'uccisione del gen. con Berrer, venne proposto per la medaglia d'oro!».

(N. d. R.)

Le indicazioni di cui in appresso furono attinte a Maser di Piave, dove R. M. sul finire del 1917, ebbe occasione di avvicinare il Morini in un ospedale da campo, dove curava la ferita riportata nel glorioso episodio che permise a lui, povero ma ardito sergente dei bersaglieri ciclisti, di uccidere il generale tedesco von Berrer, di attaccare il suo ufficiale d'ordinanza.

Con semplicità (osserva l'Autore dell'articolo) egli descriveva luoghi, precisava date ed ore, nominava ufficiali e soldati testimoni del fatto; egli gioiva tutto, pensando che ancora una volta l'audacia aveva giovato ai bersaglieri, dando a questi l'occasione di togliere di mezzo un pezzo grosso dell'esercito invasore.

Ma ecco (con qualche taglio per ragioni di spazio) l'articolo:

***

«Il 27 ottobre 1917 il 3.o Battaglione bersaglieri ciclisti, allora a Tricesimo, riceveva l'ordine di portarsi in bicicletta a Udine e di là, all'alba di esplorare la strada di Cividale da cui si diceva avanzassero i tedeschi. Il maggiore comandante di battaglione diede immediatamente le disposizioni per l'avanzata delle sue truppe: la 10.a Compagnia, quella di cui faceva parte il Morini, fu incaricata di percorrere la strada e andare avanti fino a prendere contatto col nemico.

Precedeva tutti, solo e volontario, il capitano Del Re; lo seguiva a 50 m. il sergente Morini col caporal maggiore Schiesari e tre bersaglieri: ad altri 100 m. venivano un centinaio di bersaglieri.

Erano le 8 della domenica 28 ottobre; dal cielo cadeva una pioggia insistente e sferzante; nell'aria pareva di respirare la desolazione [illegible] dolore.

Di colpo, allo svolto della strada, dopo il passaggio a livello della ferrovia per Cividale, cioè alle porte di Udine, il capitano Del Re s'imbattè in una grossa pattuglia di cavalleria tedesca. Prima ancora che egli possa scendere dalla bicicletta, è urtato, rovesciato. I bersaglieri della pattuglia sentono dei colpi di pistola, vedono un gruppo di tedeschi che si slanciano sull'ufficiale. Che fare? Si gettano a terra ed aprono il fuoco contro la cavalleria, ma questa non accetta a lungo il combattimento, e scompare al galoppo, conducendo seco il capitano.

Il sergente Morini torna indietro di volata a riferire al tenente Mari la cattura del capitano: poichè il contatto era stato preso coi nemici, riceve l'ordine di fermarsi allo svolto della strada in vedetta con la sua pattuglia, mentre la compagnia si sarebbe distesa a catena un centinaio di metri indietro. Allora egli fa salire il caporale Schierasi e i tre bersaglieri al primo ed unico piano di una casa che si ergeva al gomito della strada: dà l'ordine di mettersi alle finestre e di sparare fino all'ultima cartuccia sulla fanteria tedesca che si vedeva in lontananza, ma distintamente, con gli elmi a chiodo e i lunghi pastrani verdastri, avanzare lentamente e con circospezione attraverso i campi. Poi, egli scende nella strada per sorvegliarla.

Passò così mezz'ora o forse più. Poi, di colpo, l'aria che risuonava soltanto delle fucilate che dalle finestre sparavano i bersaglieri, fu rotta da un rumore nuovo:

un'automobile avanzava.

La vettura veniva dalla parte di Cividale e andava verso Udine: la sua apparizione fu così rapida che il Morini, che stava in agguato allo spigolo del muro, restò per un attimo perplesso e, quasi (egli confessa) stava per salutarla.

Ma nel passaggio dinanzi a lui, egli vide i due «chauffeurs» con un berretto piatto (che siano inglesi? - pensò); ma subito vide pure una bandiera rosso, bianco e nera, infissa sulla carrozzeria chiusa, a forma di torpedo. Allora egli non ebbe più dubbio. Erano tedeschi!

Tutto ciò era avvenuto in due o tre secondi al più. Il Morini si portò in mezzo alla strada, agitando le braccia, gridando «ferma! ferma!» per attirare l'attenzione dei bersaglieri che dovevano essere più indietro sulla strada e urlando ai suoi compagni ch'erano alle finestre «scendete!»; senonchè l'automobile, avvertita dell'errore e del pericolo, aveva già fatto dietro-front e si disponeva a ritornare donde era venuta.

Ma non potè.

La morte del generale

Il sergente Morini aveva imbracciato il fucile, puntandolo contro gli «chauffeurs» e l'interno della vettura e sparava tre colpi. Immediatamente la vettura si fermò: entrambi i meccanici apersero gli sportelli di destra e di sinistra e d'un salto attraversarono la strada, gettandosi nei campi. Contemporaneamente si apriva pure uno sportello dell'interno: ne scendeva un ufficiale che levava il braccio armato di rivoltella e sparava contro il Morini che, sempre in mezzo alla strada, seppe schivare il colpo e rispondere.

L'ufficiale tedesco, allora, si riparò dietro l'auto. Il Morini, sempre gridando ai propri soldati di scendere dalla casa, girò cautamente, ma l'ufficiale era scomparso. Il sergente fece appena a tempo a fare un salto di fianco per scansare un altro colpo sparatogli dal nemico, che ora s'era riparato dietro un mucchio di ghiaia. A sua volta, Morini si distese bocconi a terra per cambiare il caricatore, avendo ormai sparato tutti i suoi colpi. Alzando cautamente la testa, vede ancora, a meno di 100 metri (tutto quanto avviene in uno spazio di 20 o 30 secondi), i due chauffeurs che attraverso i campi cercavano di raggiungere una fila di alberi, forse un fissato per celarvisi. Sparò loro addosso: uno dei due fece un capitombolo, poi si rialzò penosamente e continuò a camminare, ma zoppicando.

Ma il sergente non voleva essi; non pensava neppure a chi poteva essere restato, vivo o morto, nell'interno dell'automobile: era l'ufficiale che egli voleva. Strisciando ventre a terra, si avvicinò al mucchio di ghiaia: Accidenti; il tedesco non c'era più!

La lotta con l'ufficiale d'ordinanza

... Ma non poteva essere lontano. Morini dubitò subito che si fosse nascosto dietro la casa e andò alla sua ricerca. Infatti, lo trovò, nascosto dietro lo spigolo della latrina, rigido, addossato al muro, come se volesse schiacciarsi contro di esso e scomparire. Un'altra volta i due uomini si trovarono di fronte: il tedesco dal berretto piatto, alzò ancora il braccio e sparò contro l'Italiano dall'elmetto. Il colpo andò a vuoto, e il bersagliere, gettato il fucile, si lanciò come una fiera sul nemico, afferrandolo alla gola, con tutto lo slancio e la forza di un italiano avvezzo al corpo a corpo.

La colluttazione fu breve, ma violentissima, i due si rotolarono a terra fra il letame, ma alfine (anche aiutato dal caporale che, intanto, era sceso dall casa) il Morini metteva il ginocchio sul petto del tedesco e gli strappava la pistola, riducendolo alla impotenza. Poi, afferratolo solidamente al bavero, lo condusse presso l'automobile, e soltanto allora si accorse che nell'interno giaceva arrovesciato, colpito in fronte, col viso tutto imbrattato di sangue, un vecchio ufficiale coi baffi bianchi e la Croce di Ferro al collo.

Da lontano, intanto accorrevano altri bersaglieri. Il Morini fece segno al prigioniero di dirgli l'ora. Quegli levò di tasca l'orologio (erano le 9 e mezzo) e una catena pure d'oro e volle consegnarla al sergente, che rifiutò. Il tedesco disse ancora, rivolto al sergente che lo teneva sempre stretto: — «Parlez vous francais»? — Il Morini capì, ma rispose violentemente: — «Stai zitto. Parleremo dopo».

Intanto il gruppo dei bersaglieri di rincalzo si era avvicinato. Il tenente Turini dell'11.a compagnia, perquisì il morto che dai documenti risultò essere il generale germanico von Berrer comandante il III Corpo Brandeburghese.

I bersaglieri sparano sull'automobile

Un altro ufficiale, il capitano Plina, dopo che il corpo del generale fu rimosso, salì sull'automobile e la diresse verso Udine; ma imbattutosi in altri bersaglieri, questi apersero il fuoco, non supponendo che al volante della vettura tedesca ancora contrassegnata con la bandiera ed una grossa aquila sul cofano, vi fosse un italiano.

Dopo Maser di Piave, non ho più visto il Morini. Anche lui forse, come tanti altri oscuri, è dimenticato!...

R. M.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Il misterioso omicidio di S. Leonardo

Presidente: cav. uff. Tomaioli — P. M. cav. uff. Guidorizzi — Cancelliere: A. Volpe.

E' continuato ieri il dibattimento contro Giovanni Battista Zorat fu Pietro di anni 46, nato a Montereale Cellina e domiciliato a S. Leonardo di Campagna, imputato di avere nella notte del 2 luglio 1924, sulla strada che conduce da S. Leonardo di Campagna (Aviano) a S. Foca, ferito Giovanni Zorat fu Giovanni di anni 23, cagionandogli una lesione che fu unica causa della sua morte avvenuta alcuni giorni dopo (14 luglio 1924) all'Ospedale di Aviano.

***

Nella mattinata, dopo le ultime deposizioni testimoniali, aperta la discussione, ebbe la parola l'avv. Rosso di Pordenone, rappresentante della P. C., il quale sostenne con molta energia la colpevolezza dell'imputato. Pronunciò poscia una serrata requisitoria il Procuratore Generale cav. uff. Guidorizzi, escludendo la premeditazione e l'intenzione di uccidere e ritenendo più probabile l'omicidio preterinzionale. Raccomandò ai giurati un verdetto mite ma giusto. Nel pomeriggio ebbero inizio le arringhe dei difensori, con quella chilometrica dell'avv. Molè, il quale parlò dalle ore 14.30 alle 18.15, facendo una pausa di un quarto d'ora alle 16.10. Egli sostenne con vivaci argomentazioni, la completa innocenza del Gio Batta Zorat.

Oggi, dopo le arringhe dell'avv. Bertaccioli, della P. C., e dell'avv. Driussi, della difesa, si avrà il verdetto e la sentenza.

TRIBUNALE DI UDINE

FURTO MILITARE

Ferdinando Burli fu Giuseppe di anni 43, di Cortona, nel 1919 sergente magg. nella 98 batteria pes. camp. di stanza a Codroipo ed attualmente al 10 Regg. Artiglieria a Firenze; Silvio Brambilla fu Alessandro d'anni 28, di Milano, già Militare a Codroipo; Rodolfo Prez fu Fortunato d'anni 35 e Felice Pittoret di Francesco, d'anni 41, entrambi da Gradisca di Sedegliano, devono rispondere: i primi due, del furto di sette quintali di avena e di alcune rotaie Decauville, in danno dell'Amministrazione Militare; gli altri di ricettazione.

Il Brambilla e il Pittonet sono contumaci. Il Burbi si mantiene negativo dicendo che gli era stata bensì proposta una vendita di biada, ma che egli aveva rifiutato l'illecito affare. Il Prez, invece narra di aver comperato dodici o tredici sacchi di biada e sembragli proprio dal Burbi. Conclusione: il tribunale condanna gli imputati Prez e Pittonet a mesi 10 di reclusione e lire 400 di multa; assolve Burli e Brambilla essendo estinta la azinoe penale per amnistia.

In Pretura

Giudice: Vice Pretore avv. Scandellari — P. M.: avv. Giglio — Cancelliere: rag. Grimaldi.

CONTRAVVENZIONE INESISTENTE

Per aver contravvenuto agli obblighi derivatigli dalla vigilanza speciale alla quale era sottoposto con sentenza dell'ottobre 1924, Bonaventura Pescalana di Bonaventura di anni 30, abitante in Vicolo Sottoportico, fu citato a comparire dinanzi al Pretore. Anche il Pescalana cade dalle nuvole e dichiara di ignorare di che cosa sia contravventore per il semplice fatto che nel periodo in cui fu dichiarato in contravvenzione si trovava ospite presso le... carceri giudiziarie, e non ottenne in detto periodo alcuna libertà provvisoria.

Il giudice lo assolve per non aver commesso il fatto.

QUESTIONE CIVILE E NON PENALE

Contro Fabrizio Cecchini fu Francesco di anni 32, dimorante in Vicolo Lungo 13, fu sporta denuncia per truffa e per appropriazione indebita per aver «convertito» in profitto proprio alcuni arnesi a lui consegnati coll'intesa della restituzione. Ieri il Giudice lo ha assolto perchè il fatto non costituisce reato punibile a sensi del codice di procedura penale: se mai (sentenzia il giudice) costituisce elemento per una causa civile.

UN CREDITORE MINACCIOSO

Il 9 luglio 1924 tale Mario Carra si recò nell'ufficio di Bruno Rapieri fu Cesare da Carpi, di anni 24, commerciante, per saldare un piccolo conticino. Il Carra doveva al Rapieri 160 lire circa. Senonchè al momento di liquidare la pendenza, sorsero questioni ed il Carra allora rimise il saldo a quando si fosse raggiunto l'accordo. Il Rapieri non l'intese da quell'orecchio e costrinse con violenza il Carra a sborsare le 160 lire.

I modi poco urbani del creditore, consigliarono il Carra a denunciare il fatto all'autorità giudiziaria. Ieri, al pretore il Rapieri negò violenze e minacce.

Uditi i testi, il giudice ritiene responsabile l'imputato di minaccie generiche ma lo assolve per sopravvenuta amnistia.

MATERIALE BELLICO GRAVOSO

Giuseppe Iacuz di Giovanni di anni 37, Giovanni Clauzic di Domenico di anni 32, Isidoro Scarul di Marco di anni 30, tutti da Fiumicello, il 4 febbraio 1924 ricettarono quattro carri di materiale bellico di provenienza furtiva. Perciò furono ieri condannati dal pretore a 20 giorni di reclusione ed a 200 lire di multa per ciascuno.

COMPLETA ASSOLUZIONE

Nel settembre 1924, a certo Dino Bacci di Raffaele, di anni 33, abitante in Viale del Friuli, commerciante in rottami di ferro, vennero sequestrati 54 chilogrammi di materiale bellico di provenienza furtiva. Il Bacci, comparso ieri dinanzi al Giudice, dice ignorare completamente quanto questi gli contesta, aggiungend o che non gli fu sequestrato mai nulla.

Il giudice, esaminata la causa, assolve l'imputato dal reato di ricettazione per non aver egli commesso il fatto.

MERCATI DI UDINE

Cereali — Frumento a 190; granoturco giallo da 106 a 110; granoturco bianco a 105; cinquantino da 95 a 103; segala a 135; sorgorosso a 65; orzo da pilare a 140.

Foraggi — Fieno dell'alta di prima qualità da 44 a 46; di seconda qualità da 38 a 40; fieno della bassa di prima qualità da 36 a 39, paglia da 27 a 28, strame scuro da 18 a 19.

Combustibili — Legna faggio in stanghe da 17 a 18; legna faggio spaccato da 18 a 19, legna miste da 16 a 17; fascine da 15 a 16; carbone di legna a 54.

Frutta e verdura — Patate da 65 a 70; cipolla da 60 a 70; radicchio da 180 a 300; spinacci da 140 a 170; insalata da 180 a 200; noci da 380 a 500, limoni da 7 a 15 l'uno; aranci da 120 a 180; mandarini da 250 a 320; fichi secchi da 150 a 200, mele da 120 a 300.

FIERE E MERCATI BOVINI della settimana

Lunedì 1 marzo — Azzano X, Morsano al Tagliamento, Palmanova, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Martedì 2. — Codroipo.

Mercoledì 3. — Percotto, S. Giorgio Richinvelda.

Giovedì 4 — Cervignano, Sacile, Udine.

Venerdì 5. — Gemona, S. Vito al Tagliamento, Cormons.

Sabato 6. — Pordenone, S. Giovanni di Manzano, S. Giorgio.

Cronaca Sportiva

L'INCONTRO CALCISTICO CAFFE' COMMERCIANTI-BAR EDEN

Domenica, dunque, nel campo Moretti, si incontreranno per la tradizionale partita di calcio, le squadre del «Caffè Commercianti» e del «Bar Eden». Vivissima è l'attesa per questo incontro, che farà riapparire alla ribalta calcistica nomi che un tempo rifulsero di vivida luce: Paglianti, Gigi e Mario Dal Dan, Fior, Cosmi, Lunazzi e Blasich nella squadra del l'«Eden»; Vianello, Pertoldi, Ligugnana, De Marco, Schiffo e Rovere in quella del «Commercianti».

Sarà, certo, una contesa interessante. Gli sportivi non mancheranno di accorrere in massa al Campo Moretti: Sia per rivedere all'opera le «vecchie glorie»; sia per concorrere ad aumentare i fondi destinati ad errigere il monumento ai calciatori udinesi Caduti in Guerra.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi. — Questa sera: farfalline in brodo, vitello in umido, contorno; domani mattina: pasta asciutta, pasticciata di manzo, contorno; domani sera: riso e fagioli, arrosto di maiale, contorno.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine
Domenico Del Bianco diret. responsabile.